INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono al ribasso agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Aliverti) e presso le altre succursali di quest'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea; in pagina Cent. 25 - in pagina L. 80
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malvasia 28 14 7 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8 —
Stati fuori dell'Unione Post. | specie, postal. 36 18 9 —
" edizione 44 22 11 —
Dare: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Decentramento-accentramento

Su questo arcivecchio tema del decentramento si è discorso e chiacchierato tanto, ma non ci si è ancora bene intesi. In verità, la questione ha due aspetti, molto diversi l'uno dall'altro, e se n'è sempre trattato come se non avesse che un aspetto solo. Per rendere più economica, non tanto, ma più spedita la nostra amministrazione, occorre decentrare dalla capitale alle provincie, ma bisogna anche accentrare nelle provincie. Ci sono molte funzioni che, invece che dai Ministeri, possono essere compiute dai prefetti; ci sono funzioni che, invece che dal Governo, possono venire esercitate dalle Autorità provinciali autonome; vi guadagnerebbe lo Stato, spendendo meno; vi guadagnerebbero i cittadini, rendendosi meno costosa la tutela dei loro diritti; e questa tutela, in cui è l'ufficio più alto, più nobile e moralmente più necessario dello Stato, diverrebbe più semplice, più immediata, più atta ad esercitare quella specie di freno preventivo che dipende dalla sicurezza che la vigilanza è continua, alla portata comune, pronta a scoprire il guaio, pronta a ripararlo.

Quando noi ci lagnamo del nostro furibondo accentramento amministrativo ci lagnamo di un malanno che era, fino a un certo limite, inevitabile. Pensiamo un po' al modo in cui l'Italia fu costituita amministrativamente; occorreva farvi disparire al più presto le traccie di tanti Governi diversi, e così fu applicato a tutta la penisola quello degli ordinamenti che, dov'era in pratica da tempo, aveva fatto la miglior prova. Questa è la spiegazione comune e che ha la sua parte di verità. Ma c'è un'altra spiegazione che vale, oltre che per il caso nostro, per il caso di tanti altri paesi. L'accentramento di una quota sempre maggiore di funzioni sociali dello Stato e, a sua volta, l'accentramento di queste funzioni di Stato nel potere governativo centrale, dovettero essere, in parte almeno, il prodotto necessario della sempre maggiore quantità, facilità e rapidità delle comunicazioni.

Rifacciamoci ad un esempio tolto dalla vita comune. Un proprietario il quale non possa percorrere la sua campagna che a piedi, faticosamente, è costretto a lasciar ai suoi fattori una libertà di azione molto più ampia che quella che concede ai fattori suoi un proprietario il quale possa percorrerla in carrozza.

Più facile diventa per lui il poter accorrere sopra luogo qua e là, veder da sè come stanno le cose e dare i suoi ordini personalmente, e maggiore è il numero delle funzioni direttive ch'egli man mano va accentrando. Lo Stato, in Italia e altrove, non fece diversamente; pigliamo una statistica del movimento progressivo dei nostri mezzi di comunicazione da cinquant'anni ad oggi; quante più strade carrozzabili non abbiamo! E vi si aggiungono le ferrovie, e poi vi è il telegrafo, che, portando la parola dell'uomo, è, in molti casi, come se parlasse l'uomo esso stesso. Qual meraviglia se, con tutti questi mezzi, con tutte queste garanzie crescenti di rapidità nelle azioni, lo Stato ha creduto di bastar ogni giorno a qualche cosa di più, e il Governo ha pensato di poter provveder esso direttamente, invece che per via dei suoi delegati locali, ad un numero ogni giorno maggiore di faccende! In parola d'onore, se ci è da stupire di qualche cosa, si è da stupire che, con tutte queste tentazioni, l'accentramento di cui ci lagnamo non sia dieci volte più grande, venti volte più rigido di quello che è!

Piuttosto che dell'accentramento del potere governativo nei Ministeri possiamo lagnarci del modo in cui questo potere, per mezzo dei suoi delegati, è decentrato nelle provincie. Vi è decentrato ora che buona parte d'Italia è coperta da una abbastanza fitta rete di ferrovie, com'era decentrato in Piemonte in un tempo che le ferrovie appena si conoscevano, e nè anche le strade carrozzabili abbondavano come abbondano ora, e v'era appena un paio di linee telegrafiche. Se un incidente qualunque avviene, poniamo a Domodossola, fa ora molto più presto a provvedere il Ministero dell'interno da Roma che non facesse cinquanta anni fa a provvedervi, dal capoluogo della provincia, l'Intendente di Novara. Che così prova ciò se non che, non tanto l'accentramento di potere negli organi diretti del Governo è un guaio, quanto la maniera troppo primitiva in cui questo potere è ancora distribuito e delegato!

Non si dice questo perchè si voglia ritornare al concetto delle regioni; si dice questo semplicemente per dimostrare che questo ordinamento di sessanta provincie governative che noi abbiamo è qualche cosa che non ha più ragion d'essere in rapporto al totalmente mutato sistema delle comunicazioni.

Con quaranta, a dir molto, ma, volendo, anche con venticinque Prefetture, il Governo potrebbe esercitare sulle provincie la medesima azione che vi esercita oggi, aggiunto il vantaggio di esercitarvela con maggiore rapidità e con più severa unità di concetto. E non è detto che so la provincia amministrativa, come esiste già, ha acquistato la sua consistenza logica nell'aggruppamento degli interessi e la sua solidità storica nella tradizione, non si possa contenervela, perchè non è affatto necessario che il potere governativo li distribuisca in modo perfettamente simmetrico al potere autonomo delle provincie; come, del resto, non è nè anche affatto necessario che tutti gli interessi di carattere non governativo nè comunale si distribuiscano rigorosamente per provincie. C'è l'esempio dei consorzi in materia d'acque; ci era l'esempio del consorzio di tutte le provincie venete in materia di manicomi, e v'ha quello del consorzio che le stesse provincie stanno ora costituendo per un concentramento di forze nella campagna contro la fillossera.

Tra l'altro, noi italiani abbiamo pur troppo anche questa mania, che tutti i servizi di carattere pubblico devano coordinarsi in un solo sistema territoriale; le amministrazioni locali inglesi, che son le più econome e le più rapide, si coordinano invece secondo la comunità speciale che presenta ogni singolo ordine di interessi; la provincia stradale non è la medesima della provincia scolastica, la scolastica non è la medesima delle opere di beneficenza, e così via. Anche i Comuni guadagnerebbero in economia e in miglioramento di servizi quando adottassero, nella forma adatta per loro, questo sistema dei consorzi. E, quanto alle provincie, un vantaggio grande che se ne ritrarrebbe sarebbe questo, pure, che, frammezzandosi gli interessi e specializzandosi le varie amministrazioni, sarebbe tolto quell'accumulamento di funzioni e di poteri in cui non è l'ultima ragione della tanta politica che si va facendo fuor di tempo e fuor di luogo, e verrebbe da sè che ogni interesse speciale, una volta specialmente amministrato, fosse in mano, non di politicanti che si vedono atti a tutto, ma di uomini dotati di speciali attitudini.

Ma, tornando a quello che è più propriamente il soggetto nostro, vede ognuno quanto sarebbe più facile che il Governo centrale andasse man mano delegando un maggior numero dei suoi poteri alle Autorità che lo rappresentano nelle provincie. Prima di tutto, essendo in tanto minor numero, sarebbe senza paragone più agevole il trovare gli uomini più veramente adatti; poi, riuscirebbe più ovvia e quindi più seria la sorveglianza dell'opera loro. Ambito di facoltà amministrativo, autorità di provvedimenti pei casi in cui il bisogno urge, facoltà di nomine pei gradi inferiori del personale, potere disciplinare: tutto, naturalmente, s'accrescerebbe, e al Governo centrale rimarrebbe, più che altro, un'azione indiretta di controllo. In quanto s'avesse ad accrescere la dignità politica, non solo di cerimoniale, del prefetto, di tanto s'accrescerebbe anche quella dei suoi consiglieri; e il Consiglio di Prefettura, che oggi è un'ironia, potrebbe divenir qualche cosa di serio davvero. Nè poco vantaggio si avrebbe da un coordinamento di tutta l'attività del Governo nelle provincie, facendo in modo che al prefetto, nominato dal Re su proposta del Consiglio dei ministri, facessero capo i preposti alle varie Amministrazioni governative locali nominati su proposta dei singoli ministri, in modo, insomma, che tutti gli uffici governativi, distinti quanto alla specialità dell'opera loro, formassero un insieme organico e compatto. Tutti insieme essi dovrebbero costituire un alto Consiglio d'amministrazione governativo per la provincia ingrandita.

Questi aggiustamenti su base ipotetica noi non li facciamo solo per rispetto alle economie che se ne potrebbero ritrarre, quanto in vantaggio di una maggior regolarità e di una maggiore speditezza dell'amministrazione medesima; e nè anche ci mettiamo in cspo di avanzare, come si dice, delle proposte categoriche, ma solo di aprire la via ad una discussione utile. Ma che una considerevole economia se ne potrebbe ritrarre è fuor di dubbio; e che una economia si debba pur fare è statisticamente provato dal fatto che la percentuale di quello che ogni italiano spende per essere amministrato dal Governo (a parte, s'intende, ciò che costituisce una specie d'impiego di capitale nelle scuole, nelle strade, nelle acque, e, in genere, in tutti i servizi pubblici che importano per il loro mantenimento e per il loro miglioramento una spesa che non sia, come s'usa dire, una « spesa d'ufficio ») è più alta che quella di qualunque altro cittadino di Stato europeo; che per quest'amministrazione governativa noi spendiamo più d'un greco o di uno spagnuolo si comprende per molte ragioni; che spendiamo più di un inglese o di uno svizzero, si comprende per molte altre; ma non si comprende affatto che spendiamo più d'un austriaco, di un prussiano, di un bavarese, di un würtemberghese, di un sassone; e, ciò che deve parere anche più strano, più di un francese.

Il problema bisogna risolverlo, non solo, ma urge il risolverlo; e queste economie bisogna farle, oltre che per rispetto al bilancio dello Stato, per rispetto a quello della nazione. Ritornando al concetto da cui ci siam mossi, deve parere inconcepibile che, ad esprimerci in linguaggio volgare, quello sviluppo di viabilità ordinaria e ferrata e di linee telegrafiche che ha prodotto un così considerevole ribasso nelle tariffe di tutti i trasporti e di tutte le comunicazioni, non abbia, invece, prodotto che un rialzo nelle tariffe di ciò che importa ad ogni cittadino l'amministrazione governativa. È un fenomeno che non si spiega nemmeno ripensando a quanto maggiore sfera d'interessi il Governo oggi provvede e in quanto migliore e più costoso modo si provveda che non cinquant'anni addietro.

ALPHA.

I prefetti ed il Governo.
Alla Conferenza ferroviaria - Banca Nazionale.
Irregolarità in una Cassa di risparmio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 10 *pom.* — Oggi l'on. Lucca ricevette i prefetti di Venezia, Sassari, Lucca, Cuneo, Parma e Messina. Con quello di Cuneo si concertate alcune disposizioni circa le feste di Mondovì.

— Ottolenghi, ispettore superiore delle ferrovie, rappresenterà il Governo italiano alla Conferenza internazionale di Bruxelles pei servizi ferroviari.

— L'*Opinione* si compiace della deliberazione del Consiglio superiore della Banca Nazionale che d'or innanzi le sedi e le succursali di detta Banca accettino e rispondano i biglietti delle altre Banche, facendo anche il servizio gratuito dei vaglia e altri servizi facoltativi. Dice: « Così è consolidata tra le Banche l'azione pacificatrice e conciliatrice a beneficio della circolazione e del credito. »

— Al Ministero venne giunte notizie di gravi irregolarità scoperte nella Cassa di risparmio di Viterbo. Vi sarebbe un vuoto di cassa considerevole. Venne inviato un ispettore a fare un'inchiesta.

Il nuovo regolamento sui costumi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, *ore* 10 *pom.* — La *Riforma* crede di sapere che il Ministero dell'interno avendo sottoposto al Consiglio di Stato il nuovo regolamento sui costumi, il quale era diverso da quello preparato dalla Commissione, il Consiglio di Stato fece officiosamente al ministro alcune osservazioni, che indussero il Nicotera al ritiro del progettato regolamento, dando incarico al Consiglio di Stato di redigerne un altro. Il Consiglio avrebbe affidato la compilazione del secondo regolamento ad Astengo. Il cui nuovo progetto ottenne la approvazione di Nicotera. Ma la Corte dei Conti avrebbe respinto il nuovo progetto di Astengo perchè non sarebbe stato interpellato il parere del Consiglio di sanità, e perchè si addosserebbe ai Comuni la spesa per curare le prostitute povere. La *Riforma* si rallegra del rigetto del regolamento dicendolo illiberale e contrario alle norme del civile progresso.

Promozioni nel personale della marina.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 9,15 *pom.* — Sono promossi capitani di vascello i capitani di fregata: Giustini, Raynaudi, Trani, De Gaetani. Sono promossi capitani di fregata i capitani di corvetta: Bucco, Rossari, Sanguinetti, Aubry, Serra, Bianco, Spezia. Sono promossi capitani di corvetta i tenenti di vascello: Bixio, Amero, Richeri, Cantelli, Filati, Viale, Lezzi. Sono promossi con riserva di anzianità tenenti di vascello i tenenti: Cervina, Scimion, Giorgi, Como, Ginocchio, Discaretti di Ruffia, Piscicelli, Foscari, De Lorenzi, De Luca, Ruggiero, Biancardi, Martola, Migliaccio, Griccioli, Bertolini, Del Pozzo, Fianconi, Nani, Morosini, Fara, Ferni. Sono promossi con riserva di anzianità sottotenenti di vascello i guardia-marina: Gonzales, Cons, Genta, Gambardella, Acten, Lattes, Bonaldi, Ciano, Leballi, Casabona, Fossati, De Filippi, Gaidini, Cortese, Andrioli, Stagno, Proli, Castellino, Santasilia, Gravier, Gais, Averza, Colli di Felizzano, Formigini, Alberti, Bottini, Faraud, Sechi, Monaco, Del Pezzo, De Simone, Montese, Gastaldi, Borrontino, Ceci, Marchese, Fiore, Navone.

Le trattative commerciali fra Austria e Svizzera minacciano d'andar rotte.
Conferenze d'igiene e d'educazione.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 7, *ore* 6,50 *ant.* — Telegrammi da Vienna al *Popolo Romano* recano essere probabile una rottura dei negoziati pel trattato di commercio fra l'Austria e la Svizzera, essendo insorte gravi difficoltà circa alcune voci di dogana.

Pare che venendo a fallire questi negoziati austro-svizzeri, anche l'Italia e la Germania rinuncierebbero a trattare colla Repubblica elvetica.

— Il ministro Villari ha disposto perchè nel prossimo settembre si tengano in alcuni capoluoghi di provincia delle conferenze sopra l'igiene e l'educazione infantile. Il ministro ha dato incarico di tenere tali conferenze a signore che hanno speciale competenza didattica e ad alcuni medici.

La visita di re Umberto a Livorno

Livorno, 5 agosto.

(*y. r.*) — Completo in fretta alcuni particolari sulla gradita visita del Re a Livorno, visita gradita quanto inaspettata.

Senza preamboli vi dirò che l'entusiasmo col quale il Re è stato accolto oggi a Livorno non poteva essere maggiore e più spontaneo, e la condotta di tutta la popolazione, specialmente del *ceto operaio*, è stata veramente ammirevole, e ciò dimostrerà una buona volta che la nostra popolazione è veramente patriottica e che oggi col suo contegno ha respinto l'ingiusta calunnia di città rivoluzionaria.

Le grida di: *Ritorni presto, Maestà*, i baci che colla mano gli hanno inviati le popolane del Mercato sono la prova più schietta, più vera e sincera della verace, affettuosa dimostrazione fatta a re Umberto!

Ritorno un passo indietro:

Il Re si è trattenuto in colloquio — a quattr'occhi — col generale Cialdini per un'ora e 88 minuti. Il generale Cialdini volle accompagnarlo fino al cancello della villa. L'aspetto del generale era buono. Per quanto il Re lo invitasse insistentemente a non faticarsi per accompagnarlo, l'illustre vincitore di Gaeta volle sempre tenere stretta nella sua la mano di Umberto, il quale prima di lasciarlo se la strinse al cuore dicendo: *Coraggio! Arrivederci presto, generale!*

Impossibile a descriversi la dimostrazione fatta al Re all'uscita dal villino Cialdini da una folla di popolani d'ambo i sessi accorsi da quella strada che, non so con qual ragione, a Livorno si chiamano *strada rivoluzionaria*. Se qualcuno in quel momento la avesse con tal titolo indicata al Re, esso non poteva che sorridere d'incredulità.

Re Umberto lasciando il *Grand Hôtel*, dove si trattenne circa quattro ore, espresse al direttore del grandioso stabilimento livornese signor Bottacchi la sua soddisfazione, soggiungendo una frase consolantissima per la cittadinanza tutta, cioè: *Ci rivedremo presto!*

Non si descrive l'entusiasmo della brava popolazione d'almeno villaggio di Antignano quando fu smorata della inaspettata visita di Umberto I. Fu — non esagero — una vera frenesia.

Il Re, dopo aver fatto un breve giro per la città sempre applaudito, si recò al Nuovo Mercato in costruzione. Qui nuova entusiastica dimostrazione di affetto, dimostrazione del tutto popolare.

Re Umberto, prima di partire, rivolgeva al sindaco le testuali parole che vi ho telegrafato e quindi alle 6 pom., insieme al generale Pallavicino, ripartiva, passando per la barriera Vittorio Emanuele diretto a San Rossore, lasciando tutti col vivo e sincero desiderio di potarlo presto vedere ed applaudire.

Un banchetto dei congressisti farmaceutici a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 6, ore 8 *pom.* — Questa sera all'*Albergo Vittoria* oltre a cento congressisti farmacisti si sono riuniti a banchetto sotto la presidenza del consigliere delegato Monteramici, che rappresentava il prefetto assente. (Il prefetto di Venezia ieri si trovava a Roma, come avvisano i nostri telegrammi). Il cav. Monteramici aveva al fianco il prof. Vitali, presidente onorario del Congresso, l'assessore Franchi, rappresentante il sindaco, e il prof. Alvisi, presidente effettivo del Congresso. Al momento dei brindisi, dopo discorsi detti da Monteramici a nome del Governo e da Vitali a nome dei chimici-farmacisti italiani, il farmacista Monico portò un saluto ai colleghi dell'Italia irredenta.

Il brindisi patriottico, ancorchè a taluno sia parso meno opportuno, venne fragorosamente applaudito con evviva a Trento e Trieste. Però il consigliere Monteramici, rappresentando il Governo, dovette, per riguardi che facilmente si spiegano, ritirarsi dalla sala. Quindi parlarono molti altri. Applauditissimo, per elevati concetti espressi in forma felice, il dottor Tacconis, presidente della Società farmaceutica torinese.

Gli ufficiali della marina francese a Mosca.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — L'ammiraglio Gervais, gli ufficiali e i sott'ufficiali della marina francese furono ricevuti calorosamente dal sindaco, dai delegati del Municipio e dalla colonia francese col console generale di Francia. Il sindaco diresse una allocuzione a Gervais, che ringraziò. Gli ospiti francesi recaronsi in carrozza a quattro cavalli all'*Hôtel Slaviebby Bazar*, ove Gervais ricevette la colonia francese. La città offrì poscia a Gervais un *album* del Kremlino, guido di Mosca, nonchè una colazione all'*Hôtel*. Gli ospiti visitarono il Kremlino e l'Esposizione dell'Asia centrale, ove si suonò la *Marsigliese*. Pranzarono all'Esposizione. La città era illuminata.

MOSCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 6. — Al pranzo in onore dei marinai francesi, dopo i brindisi allo zar, alla zarina, a Carnot e alla Francia, l'ammiraglio Gervais disse:

« L'attenzione del mondo intiero è fissata sopra voi e noi. Bevo alla salute di Mosca, del sublime popolo russo e del suo zar. »

Il generale Tschernaje rispose: « La storia ci rinvicina; siamo amici. Bevo alla Francia, al suo esercito e alla sua flotta. »

Gervais rispose ancora una volta: « La Francia, istruita dal disastro, raccoglie le sue forze; ma, forte colla unione e coll'amicizia del gran monarca, guarda in faccia all'avvenire con fiducia. »

L'ammiraglio Gervais e gli ufficiali francesi ripartirono stamane alle ore 11.

Un telegramma dello zar al « maire » di Cherburgo.

CHERBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il sindaco di Cherburgo, in occasione della festa della zarina, avendo indirizzato allo zar un telegramma di felicitazioni, ricevette dallo zar un telegramma datato 5 corrente da Wilmanstrand in Finlandia che lo ringrazia sinceramente. Lo zar soggiunge: « Con vero piacere ricevemmo i bravi marinai francesi ed apprezziamo altamente la calorosa accoglienza fatta agli ufficiali ed all'equipaggio dell'*Amiraglio Kornilloff*. »

Un'insolenza francese ad un granduca russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — Il granduca Sergio ricevette la Legione d'onore.

Una nuova linea di navigazione New York-Genova.

BREMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il Norddeutsche Lloyd ha intenzione di stabilire una nuova linea di navigazione fra New-York e Genova. Il vapore *Fulda*, a grande velocità, inaugurerà la linea partendo da New-York il 15 ottobre direttamente per Genova. Per ora non si stabilirà che un viaggio mensile; se la linea risulterà produttiva si faranno due viaggi mensili.

Sempre disastri ferroviari in America.

NUOVA YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Stamane è seguita una collisione fra un treno-merci e un treno viaggiatori, che correva a grande velocità presso Porthyron, linea Westshore (Stato New-York). Undici morti; diciannove feriti. Tutti si trovavano nel vagone destinato ai lavatori e si recavano alla cascata del Niagara per lavorare nella costruzione del *tunnel*.

La Serbia nella combinazione franco-russa

Commenti della Stampa russa.

Tutti i giornali russi rilevano la importanza politica della andata del re di Serbia in Russia, ed in generale riconoscono che il Governo radicale serbo vuole che la Serbia segua una politica non collidente in nessun punto cogl'interessi russi nei Balcani.

Il *Novoe Vremja* dice che la visita di re Alessandro allo czar troverà un'eco potente in tutti i popoli della penisola balcanica, i quali, ad eccezione della Bulgaria, oggi non respingono la mano amica che loro stende il Governo imperiale.

Il *Varaczeski Dnevnik*, parlando della simultanea presenza della squadra francese e del re di Serbia in Russia, asserisce che la piccola Serbia non è esclusa dalla combinazione politica franco-russa, e che ciò dimostra che i piccoli Stati slavi, ad onta delle promesse che loro fa continuamente la triplice alleanza, non si mostrano disposti a entrare nella sua orbita.

Il *Pravda* giudica la prossima andata della squadra francese nel porto di Portsmouth come un fatto di nessuna importanza politica, del quale la Russia non deve fare caso, imperocchè l'Inghilterra, aderendo alla triplice, non può trovarsi d'accordo colle vedute della politica franco-russa.

Il re di Serbia a Vienna.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Il re di Serbia arriverà qui il 10 corrente e scenderà al palazzo imperiale. Partirà l'11 per Ischl, dove si tratterrà due giorni, ripartendo quindi per incontrare il padre, che lo attenderà alla frontiera austro-bavarese.

L'Inghilterra rifiuta per ora di sgombrare l'Egitto.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 6. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli: « Secondo istruzioni della Porta, Rustem-pascià informò Salisbury del desiderio del sultano di riaprire i negoziati per lo sgombro ulteriore dell'Egitto. Salisbury rispose essere il momento inopportuno per tali negoziati. »

Una nuova vittima dell'Africa.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 7. — L'Amministrazione delle colonie ricevette ieri un telegramma di Brazzà datato da Libreville il 15 luglio ed annunziante che Crampel fu assassinato il 9 aprile coll'interprete arabo, col capo della scorta e due tiratori senegalesi. La retroguardia batte in ritirata; una cannoniera la trasporto dal posto di Ilangui a Brazzaville, ove dovette giungere il 16 luglio.

I giornali fanno osservare che tali notizie meritano conferma. Un secondo telegramma di Brazzà dice infatti che le prove materiali della morte di Crampel sono mancanti.

Il suicidio dell'avv. Arrigoni proprietario dell'« Eden » a Milano.

Narra il *Corriere* d'oggi:

« .... La moglie dell'avvocato si trovava in campagna a Induno, presso Varese, colle tre bambine, quando ieri mattina venne sola a Milano per trattenersi qualche giorno. Ieri mattina, alle ore 7 circa, usciva di casa per recarsi presso alcuni suoi parenti, i signori Barni; prima di accomiatarsi dal marito fu udita dalla portinaia che gli raccomandava di essere puntuale all'ora del pranzo, per le 6 1/2, a casa di questi parenti. L'Arrigoni uscì due ore dopo partita la moglie, e da alcuni dal vicinato si osservò che l'avvocato, di solito corretto nel vestire, appariva ieri mattina molto trascurato.

« L'avvocato non rientrò in casa che verso le ore 5. Ordinò alla portinaia di portargli un bicchiere d'acqua, e raccomandò che fosse ben fresca.

« Verso le 5 3/4 la portinaia, rammentandosi della raccomandazione della moglie dell'avvocato udita al mattino, si avviava nuovamente verso l'appartamentino al primo piano per avvisare l'avvocato che non si facesse aspettare, come gli era accaduto il giorno innanzi.

« Aveva salito pochi gradini, quando udì una forte detonazione partire dalla stanzetta della domestica dell'Arrigoni. Sbalordita e si arrestò sbalordita, indi, fattasi coraggio, si avvicinò all'uscio di quella stanzetta, ed essendo aperto uno dei battenti dall'uscio le si presentò un orribile spettacolo.

« In quel mentre il signor Cesare Steffanoni attendeva nel teatro ad allestire per la serata; quando udì la detonazione — un colpo assai forte — credette si fosse rotto qualche lampadario, e diede la voce all'operaio che ripuliva. In quel punto udì la voce della portinaia che gridava:

« — Signor Cesare, corra, corra: l'avvocato s'è ammazzato.

« L'avvocato s'era ucciso con un fucile da caccia; caricate le due canne a pallettoni, s'era sdraiato sull'ottomana, ponendosi sotto il mento l'arma e col piede aveva fatto il colpo. Si dubita che nel fucile fosse stata messa dell'acqua; tanta fu la violenza del colpo, da sfondare la calotta, lasciando la colonna ancora aderente alla testa, da schizzare in modo raccapricciante le cervella in tanti minuti spruzzi contro il soffitto, contro i mobili, contro le portiere e vetri.

« Sopra il tavolino stavano due intimazioni minacciose di creditori che lo invitavano a pagare. »

« Nessun'altra indicazione nè in quella stanza, nè in altre.

« Quando la moglie seppe della terribile sventura toccatale fu una scena indescrivibilmente straziante. La povera donna gridava che suo marito aveva sempre mostrato orrore pel suicidio, che voleva vederlo. A stento fu portata via senza che vedesse l'orribile spettacolo.

« L'avv. Arrigoni era un bell'uomo, alto della persona e tarchiato, dalla faccia rubiconda; sempre di sereno umore, amava la compagnia. Sposo felice ad una gentile signora e padre di tre vezzose bambine, egli te. no studio di avvocato per molto tempo in via San Pietro all'Orto, N. 8.

« Avendo suo cugino Pietro, capomastro, intrapreso delle costruzioni, un giorno anche all'Enrico venne la passione di mettersi negli affari edilizi.

« In breve fu vista la ditta dei due cugini assumersi lavori d'importanza, finchè, con un ardire straordinario, impresero la costruzione del grandioso fabbricato dell'Eden.

« Ma il 18 giugno u. s. il *Corriere* annunciava che la Ditta costruttrice Arrigoni P. e C., proprietaria del vasto fabbricato eretto al Foro Bonaparte ed affittato in parte all'Eden, convocava nello studio del ragioniere sav. Maglione i suoi creditori, trovandosi in difficoltà finanziarie.

« Il bilancio presentava un attivo di L. 1,450,000 e un passivo — in gran parte ipotecario — inferiore ad esso attivo di circa lire 90,000. Ma il difetto di capitale circolante e la difficoltà di realizzare le costruzioni ai prezzi di costo obbligavano a rassegnare il bilancio.

« Quando avvenne la catastrofe l'Arrigoni si accasciò. Divenne cupo; la figura intristì.

« Il cugino Pietro Arrigoni dimostrò nell'avversa fortuna una grande forza d'animo; privo affatto di mezzi, sollecitava e otteneva un modestissimo impiego nella Ferrovia del Nord. »

Le riscossioni del tesoro.

Nello scorso mese di luglio si introitarono: per tasse sugli affari lire 24,110,193, per gabelle lire 52,153,515, per imposte dirette lire 1,767,039, in totale lire 78,040,453, con una diminuzione di lire 2,209,808 sugl'incassi del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

I prodotti delle dogane nello scorso mese di luglio sono saliti a 16,850,000 lire.

Tale cifra supera di lire 300,000 il dodicesimo degli introiti previsti per l'esercizio 1891-92.

I disordini del tempo.

SAN BERNARDINO (Ag. stef. — *Ed. mattino*), 6. — Il tempo è stato qui orribile; la strada rimase interrotta in due luoghi. Ora le comunicazioni sono ristabilite; il tempo è bello.

BORSA UFFICIALE.
7 agosto.

Rendita Corso medio d'ufficio lire 30.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 45 — 101 55	— — — —
»	101 40 — 101 50	— — — —
Svizzera	101 15 — 101 25	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 51 — 25 55	—
Id. lungo	— — — — 25 49 — 25 51	—
Germania + 4	— — — — breve 124 7/8 125 1/8	
	lungo 124 7/8 125 1/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 7 agosto. — Anche oggi rimaniamo e ci fortifichiamo nelle posizioni conquistate; però la Rendita si è affrancata di qualche centesimo, causa il cambio che decresce e ritorna alla posizione normale.

Notiamo che i valori si mantengono tutti lodevolmente.

La Borsa però è con pochi affari.

Rendita cont. 92 46 92 47.
Rendita fine 92 37 92 32.
Speranza 92 70 92 75 nuova.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	385 —	384 —	Cred. Ind.	164 50	170 50
Torino	384 —	382 —	Ferr. Mer.	647 —	648 —
M. S. (A)	65 50	— —	Ferr. Med.	494 —	496 —
Serie B	64 50	— —	Fondiaria	7 —	8 —
Tiberina	20 —	non. —			

Cassa Sovvenzioni Milano 74 —.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuisce le nuove Cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio, numerate sino al 719, presentate a tutto il 16 luglio decorso.

IL SACRO MONTE DI VARALLO
Le feste pel IV Centenario dalla sua fondazione.
La 42 cappella — La facciata del tempio.

Varallo, 6 agosto.

(Mauro) — Nei giorni 5 e 6 del prossimo mese di settembre verranno solennemente celebrate le feste commemorative del IV Centenario della fondazione di questo Santuario, noto in tutto il mondo cattolico ed in quello dell'arte come un'opera sublime della fede sposata a lavori stupendi, usciti dai pennelli e dagli scalpelli di maestri insigni.

Venne fondato dal frate francescano Bernardino Caimi, milanese. Il primo edificio — la cappella del SS. Sepolcro — fu costrutto nel 1491, come si rileva da una lapide posta sotto il portico antistante alla cappella medesima.

Oggidì consta di 42 cappelle, oltre al grande tempio di Maria Vergine Assunta. A completare quest'ultimo manca la facciata, alla costruzione della quale erasi già dato principio tempo addietro su disegno del Cagnola; ma non potè aver seguito per difetto dei mezzi necessari a far fronte all'ingente spesa. Del resto il progetto Cagnola, per quanto potesse costituire per se medesimo una buona opera d'arte, è ora niente che non corrispondeva esattamente all'interno del tempio ed al carattere generale del Sacro Monte, ed avrebbe tolto alla piazza maggiore troppa aria e luce.

Ora invece si imprende a costruire la facciata su progetto del nuovo architetto Giovanni Cerutti, in stile del secolo XV, col fondo di calcare di Nizza e l'ornamentazione in marmo di Carrara e di verde di Cilinio (Rocca Pietra).

L'opera grandiosa è dovuta a splendida liberalità dei coniugi signori Giulia e cavaliere ufficiale Costantino Durio, famiglia valsesiana benemerita per molte altre e cospicue elargizioni.

Il Sacro Monte, posto sotto l'alta protezione della Real Casa, a cui si deve la costruzione della cappella della *Strage degli innocenti*, è un vero e proprio monumento d'arte. Vi si ammirano dipinti del Ferrari e della sua scuola, del Tanzio, del Morazzone e di altri pittori valentissimi; statue di egregia fattura del Tabacchetti e di Giovanni d'Enrico; l'architettura è del Pellegrino.

Nove delle cappelle furono dichiarate monumenti nazionali; ed è opinione degli intelligenti d'arte che altre meriterebbero di essere.

Sui capilavori artistici scrisse or dianzi un ottimo libro Samuel Butler, un figlio d'Albione amantissimo della Valsesia; se ne attende la traduzione dall'inglese all'italiano.

Il Sacro Monte è anche un sito di amena villeggiatura. Posto a 608 metri sul livello del mare e a 155 dal ponte sul Mattarone in Varallo, dalla quale vi si fa la salita a piedi in quindici minuti, offre la vista di stupendi panorami, la comodità di un ben condotto albergo, e di appartamenti che si affittano per cura dell'Amministrazione.

Ogni anno vengono a passarvi la stagione estiva e a godere le arie balsamiche dodici o quattordici famiglie.

È amministrato dalla città di Varallo per mezzo di un direttore. L'egregio cav. Pietro Galloni copre tale carica fin dal 1879 col più lodevole zelo, rivolgendo la sua opera indefessa a tutto quanto può tornare utile al Santuario; a lui principalmente si devono tutti i miglioramenti che da anni si sono andati man mano compiendo; ed anche attualmente trovasi al Sacro Monte il cav. prof. Pietro Della Vedova per il ristauro della cappella *Salita al Calvario*, i cui dipinti formano il capolavoro del Maraszone.

***

Ecco ora il programma delle feste:

5 settembre - Ore 11 ant. — Benedizione e collocamento della prima pietra della facciata del tempio di M. V. Assunta — Discorso di S. E. monsignor Davide dei conti Riccardi, vescovo della diocesi.

Ore 3 1/2 pom. — Primi vespri pontificali illustrati dal vescovo diocesano, dall'arcivescovo di Vercelli e di altro vescovo — Musica del cav. uff. Carlo Fassò eseguita da 40 professori d'orchestra e 25 cantanti. (I professori ed i cantanti sono valentissimi; fra questi ultimi trovasi il celebre Paolini).

Intermezzo — Sinfonia del maestro Zeffirini Longhetti.

Dopo i vespri — Concerto della Banda civica diretta dal maestro L. Longhetti, sulla piazza Maggiore del Sacro Monte.

Nella sera — Grandiosi fuochi d'artificio del pirotecnico G. Fusetti.

***

6 settembre - Ore 9 1/2 ant. — Messa solenne pontificata da S. E. rev. monsignor Carlo L. Pampirio, arcivescovo di Vercelli — Omelia di S. E. rev. monsignor vescovo di Novara — Musica del maestro Fassò, coll'*Ave Maria* di Gounod e l'*Agnus Dei* di Weber.

Ore 3 1/2 pom. — Vespri solenni pontificali — Musica del maestro Fassò.

Dopo i vespri — Concerto della Banda cittadina.

Nella sera — Illuminazione fantastica del Sacro Monte e della città a cura del cav. A. Ottino.

Nelle due sere 5 e 6 settembre la Banda civica e quella del Cotonificio Cuorgnè, diretta quest'ultima dal maestro G. Zeni, presteranno servizio sulle varie piazze della città.

***

Scrivono da Varallo, 3 agosto, al *Corriere*:

« La corrispondenza da questa città all'*Osservatore Romano*, secondo la quale si sarebbe per erogare la somma di circa

che or già si trova, dopo non molto volgere d'anni affatto inservibile.

« Ed ora finalmente si ha la certezza che la facciata medesima verrà davvero, e come si deve, eretta per la generosità dei cavalieri signori Giulio e cav. Costantino Durio. Non è a dire però che essi abbiano per tale scopo stanziata una determinata somma. Essi hanno fatto elaborare un progetto dall'architetto Ceruti ed hanno semplicemente assunta l'obbligazione di farlo eseguire a spese proprie.

« La facciata verrà costruita coi marmi di diverso tinto, Carrara, Nizza e Ollimmo.

« Il collocamento della prima pietra verrà effettuato nel dì 5 settembre p. v.; e sarà in prima delle cerimonie con cui verrà celebrato il quarto centenario della fondazione del Sacro Monte. E nella prima pietra verrà chiusa una pergamena che ricorderà il munificentissimo atto col quale la famiglia Durio, dopo aver spesa una ingente somma nella costruzione della strada di Civiasco, dopo aver donata a questa città l'acqua potabile e fabbricati i terreni attorno al proprio palazzo per donarli a favore della pubblica viabilità, dopo una serie lunga di beneficenze d'ogni genere, acquista un altro titolo alla pubblica gratitudine.

« Questo per quanto riguarda la facciata. Quanto, del resto, all'altare, deve osservarsi che il tempio dell'Assunta ha un altar maggiore magnifico, il quale nessuno potrebbe pensare a sostituire; che vi è infatti un disegno, ed assai bello, dell'architetto Reycend, per la ricostruzione di uno degli altari minori, il più modesto, ma non consta che da alcuno siasi offerta a tale scopo somma di sorta.

« P. Gallone
« *Direttore del Sacro Monte.* »

Crispi, Gerolamo e Boulanger.
(Storiella estiva).

Sotto questo titolo il *Figaro* narra una storiella che importa riassumere.

Nelle trattative che precedettero il matrimonio della principessa Letitia col compianto principe Amedeo, il padre della sposa, principe Gerolamo, si sarebbe preoccupato di ciò che il matrimonio progettato avrebbe ricondotto la famiglia Bonaparte alle sue origini italiane, urtando contro il sentimento nazionale francese che in quel tempo incominciava a disegnarsi non troppo favorevole all'Italia ed agli italiani. Per non mandar a monte il matrimonio e per evitare il pericolo temuto, il principe Napoleone progettò di far intervenire al matrimonio, come testimonio della sposa, il generale Boulanger, che allora incarnava le aspirazioni francesi. Così il matrimonio avrebbe assunto il carattere di una dimostrazione franco-italiana. Ma il ministro Crispi si oppose risolutamente al progetto del principe Napoleone, ed il progetto fu scartato.

Il principe non la perdonò al Crispi, ed ecco come: Sempre secondo il *Figaro*, sarebbe spettato al Crispi, quale notaio della Corona, una regalia di circa lire quarantamila, cui sarebbe toccato sborsare al padre della sposa. Il principe Napoleone dichiarò in termini categorici che non avrebbe dato nemmeno un centesimo a chi camminava negli stivali della Prussia e pretendeva stabilire il numero dei francesi che avrebbero partecipato al matrimonio di una Bonaparte. Dal suo canto il Crispi protestò che si sarebbe dimesso piuttosto che lasciar offendere in lui la prerogative ministeriali. Pallito un accomodamento, il re Umberto troncò la questione pagando del proprio la regalia al Crispi ed assegnandogli il Collare dell'Annunziata, di cui, infatti, il Crispi rivestì le insegne per la prima volta al matrimonio del principe Amedeo colla principessa Letitia.

Noi non sappiamo se e quanto vi sia di vero nella storiella narrata dal *Figaro*; l'abbiamo riassunta per debito di cronisti, e niente di più. Non possiamo però a meno di osservare che la storiella stessa in ogni caso tornerebbe tutta a vantaggio del Crispi, il quale avrebbe prima impedito l'intervento del Boulanger, capace di suscitare imbrogli diplomatici col Governo della Repubblica francese, poi difesa la prerogative ministeriali italiane contro le pretese, per lo meno singolari, di un principe straniero.

Per la riforma del Codice di commercio
gli accomodamenti al tavolo — Il costo dei protesti.
(Voci del pubblico).

L'intenzione del ministro guardasigilli di far studiare le opportune riforme al Codice di commercio, come è stato annunziato da questo giornale nel suo numero 209, incontra le generali adesioni. Difatti non pochi sono i ritocchi che la pratica ha dimostrati necessari a quel Codice perchè esso veramente risponda ad una efficace ed equa tutela dei commercianti. Chi scrive ebbe già ad esporre in un opuscolo alcune idee a questo riguardo.

Il ministro guardasigilli, nel parlare della riforma del Codice di commercio, specialmente per quanto riguarda i fallimenti, afferma che essi sono realmente una piaga sociale, un tarlo che smidolla insensibilmente il grande ed il piccolo commercio.

E dappoichè il ministro di grazia e giustizia prima di porsi all'opera riformativa ebbe l'assennata idea di interpellare all'uopo i principali commercianti, voglia permettere anche alla scrivente di sottoporgli due idee che non mancano forse di opportunità.

Nello studiare la riforma relativa ai fallimenti, parmi si debba provvedere anche ad un grave sconcio che si verifica negli usi commerciali d'oggigiorno, e tale sconcio si riscontra nelle private convocazioni di creditori nei cosidetti *accomodamenti al tavolo*, i quali sono oggidì in numero assai maggiore dei fallimenti stessi. È questo un inconveniente che infesta ormai tutto il Paese con grave detrimento dell'onesto commerciante e che porta tutta una concatenazione di circostanze e di abusi che involgono poi (cristianamente conseguenze. Contro questo abuso manca finora una efficace disposizione legislativa.

Un altro punto da ritocare è quello che riguarda la spesa dei protesti. La spesa pei protesti cambiari tocca ora le 14 a talvolta persino le 20 lire. Ora si potrebbe tale spesa con molta opportunità ridurre a sole L. 5, poichè tale spesa viene a gravitare sul creditore, il quale (come spesso), oltre alla perdita del capitale deve anche sottostare alla perdita delle spese di procedura.

Questa la idea che mi pareva utile d'esporre. Il ministro guardasigilli se potrà venir a capo di questa desideratissima riforma farà cosa che gli varrà la riconoscenza dei negozianti tutti.

Papà Joan.

Il cuore e il genio di Giuseppe Verdi

Scrivono da Genova:

Abbiamo avuto per tre giorni ospite a Genova il nostro grande concittadino onorario Giuseppe Verdi, reduce di fresco dalla solita cura quindicinale di Montecatini; il maestro sta, come sempre, benissimo: è del miglior buon umore, continua a parlar di tutto, fuorchè di musica. Però, quest'anno, nel breve soggiorno di Montecatini, ha fatto uno strappo alla consuetudine, non concedendosi più i soliti ozi — bainoari, ma lavorando di tutta lena allo spartito del *Falstaff*.

Verdi è ora tutto coll'opera e collo spirito nel suo futuro grande Ospizio per gli invalidi dell'arte italiana, Ospizio che dovrà sorgere a Milano in un'area di 5000 metri quadrati, che da due anni egli erassi tacitamente accaparrata in vicinanza dei giardini pubblici. Dico tacitamente, perchè il grande maestro nulla vorrebbe di meglio che si parlasse pochissimo e niente della sua istituzione; ciò anche nel proprio tornaconto; poichè sempre più, a livello della grandezza del suo genio, vien resa nota l'inesauribilità del suo cuore, è un ostinato assedio a lui, da parte di certi pseudo artisti o di semplici filantropi nel fare i più calorosi e, date certe forme, ingegnosi appelli alla carità.

« Non voglio già ridurmi — andì dire il maestro — a finire io stesso in un ospizio! Carità sì, ma finchè ce n'è. Se potessi ottenere che nessuno si occupasse di quel po' di bene che tento di fare, potrei vivermene assai più tranquillo, e meno minacciato in quel poco che per mio conto mi è necessario. »

Volete un computo ad occhio e croce — senza contare la continua beneficenza praticata alla spicciola — di quanto importi pecuniariamente all'autore di *Aida* la nobile idea dei due istituti da lui creati, l'uno dei quali da vari anni già aperto?

L'ospedale presso Fiorenzuola gli è costato una spesa di fabbricazione di lire 200,000; lo dotò poi di una rendita di cinquantamila lire annue, dando un altro milione di capitale a ciò erogato.

L'istituto pei vecchi artisti a Milano gli costerà per la costruzione, che, come è noto, ha per architetto Camillo Boito, lire 500,000.

A quest'ospizio il maestro consacra, come fondo dotale, due milioni precisi. I ricoverati d'ambo i sessi potranno ammentare fino alla quantità di centoventa; verranno ammessi artisti vecchi d'ogni provincia italiana, godranno di buon vitto, buon alloggio e quell'onesto *confortable* che tanto può soddisfare un infelice precipitato dalle grandi illusioni, dai cosidetti alti ideali dell'arte, alla estrema sciagura.

Di questi giorni la preoccupazione del maestro pel nuovo istituto si concentrava sul questito se meglio convenisse alloggiare i suoi vecchi artisti in ampi cameroni, a dodici letti, oppure altrimenti. Il primo sistema, per quanto pressantemente, fra gli altri, il vantaggio di togliere i vecchi dai pericoli dell'isolamento notturno, poteva riuscire un po' umiliante a coloro che, nella camerata in comune, avrebbero avuto incessante il ricordo di trovarsi in un ospizio.

Prevalse nel maestro, in questi giorni, la decisione di collocare i letti dei suoi ricoverati a due per camera; così dando un compagno notturno d'obbligo all'ospitato — pensò il maestro — si evita il caso, già tante volte succedato, che dei poveri vecchi, sorpresi da malore durante le notte, se ne muoiano senza soccorso.

Tiro a segno nazionale.

La Direzione generale del Tiro a segno ha spedito ai prefetti del Regno la seguente lettera-circolare:

« Nelle diverse gare di tiro avviene quasi sempre che i migliori premi sono vinti da pochi abilissimi tiratori, e che ingenera la sfiducia e la scoraggiamento ed affievolisce la passione del tiro in chi non vede coronate le proprie fatiche da una ambita ricompensa.

« A questo stato di cose, contrario allo spirito della legge ed alle disposizioni dell'articolo 50 del regolamento, il quale vuole che i premi valgano ad incoraggiare il maggior numero di tiratori all'acquisto di una sufficiente idoneità, deve porsi riparo, escludendo dalle gare regolamentari, sia di riparto che collettive, i tiratori già ripetutamente premiati ed ammettendoli soltanto nelle gare di rappresentanza od in quelle libere.

« E perchè tale limitazione non allontani i migliori tiratori delle Società, delle quali sono di decoro, di emulazione e di utile finanziario, questo Ministero, d'accordo con quello della guerra, crede opportuno istituire uno speciale diploma di tiratore scelto da rilasciarsi dalle Direzioni provinciali secondo le norme fissate con decreto ministeriale (1).

« Si compiaccia la S. V. dare a questo provvedimento la massima diffusione per norma dei tiratori, delle Società e delle Direzioni provinciali.

« *Per il ministro:* Pinio Lucca. »

(1) Al diploma è annesso un distintivo consistente in uno scudetto d'argento portante lo stemma del Tiro a segno nazionale, sormontato dalle parole *Tiratore scelto*.

Una scoperta di falsari nei pressi di Milano

Narrano i giornali milanesi:

Già da tempo circolavano dei biglietti da cinque lire bene imitati, e la Questura stava seguendo tutte le traccie per scoprire i fabbricatori.

Un giorno essendone stato scoperto uno, di inchiesta in inchiesta si venne a conoscere che il primo a spenderli era stato un individuo alquanto sospetto. Messo alle strette, dichiarò di aver avuto quei biglietto da altri, pure sospetti.

Di ricerche in ricerche, a proposito di altri biglietti, si giunse sempre allo stesso nucleo di persone, tutte in relazione, per di più, con un tal Cesare Garibaldi, d'anni 38, litografo e incisore di professione.

Fatte ricerche nel suo domicilio, si seppe che abitava alla cascina Moriviene fuori porta Lodovica, in una località assolutamente deserta.

Il Garibaldi occupava un immenso stanzone arieggiato ed aperto al sole. Tutt'intorno erano appesi a delle corde trasversali dei fogli di carta filogranati, su cui da una parte era già impresso il disegno dei biglietti da 5 lire. Si aspettava che asciugassero da una parte per poter poi imprimere il disegno dall'altra. Nel camerone si trovavano un torchio e parecchie pietre litografiche col disegno già pronto.

Si trovarono inoltre molti pacchi di carta filogranata, che doveva servire per altre falsificazioni, e la fattura relativa a una quantità di acidi di cui il falsario servivasi per le operazioni sue.

Dei biglietti già fatti non se ne trovarono che di quelli da cinque lire. Le pietre litografiche portavano tuttora le prove di disegni di altri biglietti di maggior taglio.

Indosso al Garibaldi furono pure trovati dei biglietti non pochi. I biglietti completi sequestrati sommano a mille fogli di ottanta biglietti da cinque lire ciascuno. Si sequestrarono quindi per 400 mila lire di biglietti falsi.

Fu già constatato che i falsari di qui erano in relazione con degli spacciatori a Firenze, Bologna od altrove.

La cascina ove avvenne la scoperta è di proprietà del conte Greppi di Milano ed è da lunghi anni caduta in subaffitto a certo Bignami Pietro, il quale, a sua volta, da dodici anni affittò parecchie stanze al magnano Banfi Luigi, addetto allo stabilimento Sordelli di via Savona, il quale vi abita assieme alla moglie Bianchi Maria, che tiene lavanderia colà, ed a due loro bambini.

Ebbene, anche costui è in arresto, sospettato come complice, in base alla voce che fosse in relazione intima col Garibaldi.

Questi è un tipo strano; già litografo abilissimo, condannato al carcere, quando ne uscì, molti anni fa, rifugiossi a Marivione. Tenne segreta la sua professione a tutti, ridncendosi a fare il lavandaio. Poco alla volta avendo saputo conquistare le simpatie delle Bianchi ed essendosi imposto al marito, riuscì ad entrare socio nella lavanderia.

Il Garibaldi conduceva vita assai ritirata.

Nessuno andava mai a trovarlo, tranne da un mese a questa parte un giovanotto milanese, tipo bizzarro e allegro, il quale aveva conquistato tutte le simpatie laggiù. Vi si recava ogni tre o quattro giorni. Nessuno seppe il suo nome. Interrogata una volta la moglie del Banfi, questi disse semplicemente ch'era un pittore di paesaggio. Da allora lo chiamavano *el pittor*.

Di sospetto nulla mai fu potato intorno al Garibaldi. Soltanto ora qualcuno si ricorda che tempo fa tre individui equivoci, dirigentisi verso Morivione in cerca dell'ex litografo, ritornarono in fretta sui propri passi appena videro sulla strada due carabinieri.

La Maria, quantunque conti circa 45 anni, è una bella donna. Al momento dell'arresto il Garibaldi fu egomento; più tardi si rimise a posto con qualche spavalderia:

— *Che pecca: se me lassaven faa, fin on po de temp saria diventaa on sciór.*

La sorpresa e l'arresto avvennero la mattina di lunedì per tempissimo.

La *Lega Nazionale* a Trieste
I suicidi all'acido fenico.

Trieste, 4 agosto.

(X.) — Domenica prossima s'inaugurerà a Trieste il gruppo locale della *Lega Nazionale*. Sarà il gruppo più importante della provincia, perchè già a quest'ora, prima della sua costituzione ufficiale, annovera due mila soci. A presidente verrà eletto il dotto bibliotecario civico Attilio Hortis, amoroso cultore della patria istoria, un patriota provato. La scelta non potrebbe essere migliore. L'Hortis è da per sè un programma, e potrà dare un grande impulso all'attività del gruppo, che avrà l'assunto di riguadagnare il tempo perduto dallo scioglimento della Società *Pro Patria* alla costituzione della *Lega Nazionale*. Come vi è già noto, è nel campo educativo e nella diffusione della lingua italiana che la nuova Associazione spiegherà tutta la sua operosità.

Il primo gruppo di mille soci si è costituito a Pisino, una città istriana condannata a lottare coll'elemento slavo, che vorrebbe imporsi. Dopo Trieste, si inaugureranno i gruppi del Trentino e del Goriziano.

Anche le oblazioni affluiscono copiose. E questo è l'importante.

∴

I suicidi divengono sempre più frequenti. La cronaca triste dei giornali ne registra quotidianamente. Questa settimana ne abbiamo tre, di donne, a base d'acido fenico, che è diventato da qualche tempo a questa parte uno dei principali mezzi per sbarazzarsi dal tedio della vita.

Infatti questo liquido, che serve per disinfettante e che viene spesso adoperato per distruggere incomodi animaletti che nella stagione estiva ci fanno vivi, è alla portata di tutti e lo si può avere con poca spesa e con la maggior facilità. Ecco perchè viene preferito ad ogni altro veleno tanto dalla giovane del popolo come dall'elegante signora. I farmacisti sono riguardosi nella vendita delle sostanze venefiche, e non la danno che verso esibizione della ricetta del medico, con mille precauzioni. Perchè non agiscono con la stessa circospezione per l'acido fenico, che per l'assai terribili effetti non sia al disotto di alcun altro veleno? È provato che non c'è antidoto che riesca a salvare dalla morte il disgraziato che ne ha preso una dose discreta, perchè quest'acido corrode subito gli intestini e ne provoca una lacerazione interna. Se quello che s'accinguno a trangugiare una fiala di quel corrosivo sapessero degli strazi cui vanno incontro forse meno frequenti sarebbero i suicidi con questo mezzo. I più hanno la persuasione che la morte è sollecita e non troppo dolorosa, e in questi casi l'esempio tanto contagioso ha pure la sua parte. Il povero Paolo Ferrari non aveva poi tanto torto quando diceva che i giornali non dovrebbero denunziare i casi tanto frequenti di suicidio. Difatti sono come le ciliege, uno ne tira l'altro.

La fine del traditore di Massimiliano, imperatore del Messico.

Leggiamo nell'*Indipendente* di Rio Janeiro:

« È morto nella città di Messico il colonnello Miguel Lopez, lo stesso che tradì l'imperatore Massimiliano consegnandolo a Juarez.

« Lopez era uno dei favoriti di Massimiliano, che lo aveva nominato colonnello delle guardie imperiali.

« Quando constatò che la fortezza di Queretaro, ove si era rifugiato l'imperatore, non poteva essere più a lungo difesa per mancanza di viveri, fu deciso di aprirsi un passaggio attraverso l'armata repubblicana che assediava la fortezza.

« Lopez fu nominato comandante delle truppe che dovevano fare la sortita, ma egli, nella notte precedente al tentativo, si recò segretamente al quartier generale di Escobedo, il comandante degli assedianti, e concertò con lui il tradimento, ricevendo, a quanto si crede, la somma di dollari 7000 e la promessa di perdono.

« Lopez introdusse di nottetempo le truppe repubblicane nei forti; all'alba Massimiliano si avvide che la fuga era impossibile, e dovette inalberare la bandiera bianca.

« Come è noto, l'imperatore veniva fucilato sotto le mura di Queretaro.

« Lopez visse il resto dei suoi giorni nell'oscurità, sprezzato dagli stessi concittadini che lo chiamavano « il traditore. »

Una scoperta di falsari nei pressi di Milano

— Credete dunque — interruppe Maria Maddalena — che il signor Ideal non sappia nulla?

— No so forse quanto mia moglie..... un po' di più, probabilmente, perchè è uomo, perchè mi odia, perchè vi ama, sovratutto..... e, finalmente, perchè ha dovuto spiarmi, ciò che gli avrà permesso d'indovinare press'a poco le mie intenzioni, oltre i miei sentimenti. Ma.....

— Disingannatevi..... egli sa tutto, ed è per obbedirgli, dopo una lunga resistenza, che, nonostante il passato, ritornerò sua moglie.

— Qual uomo è dunque? — esclamò il signor di Buttencourt.

— Un pazzo, senza dubbio, ma un pazzo generoso che rispetto e che ama.

— Ah! difendete dunque la sua vita, difendetela..... perchè egli deve essere coraggioso e i pretesti non mancheranno!

Furioso, il signor di Buttencourt aveva presa le mani di Maria Maddalena e la serrava nelle sue.

Senza nessuno sforzo per sciogliersi dalla stretta, ella lo guardò lungamente con pietà e gli disse con tono basso, dolcissimo:

— Non mi farete mai più tanto male quanto me ne avete fatto!

Egli aprì le dita e Maria Maddalena aggiunse:

— Ma cercate di ritenere questo: la mia vita è oramai legata a quella di Frantz Ideal, poichè a lui piacque di ricomprarla, e voi non potreste più disporne che condannandola con la sua.

Allora egli cadde in ginocchio supplicando:

— Ma non sapete ciò che è, — mormorò, — ciò che è l'aver nel cuore quella bestia reditrice, nello spirito quelle immagini così belle e così seducenti, o così terribili, secondochè l'amore ve le ha evocate o ve le imprime..... Per pietà! rinunziate.....

— Ebbene, — ripreso il barone, — ricordatevi che l'indomani del giorno in cui sarò essere stata fissata una data certa per la celebrazione del vostro matrimonio, partirò per venire a sopprimere il vostro fidanzato!

— Ehi lo posso? — esclamò Maria Maddalena, che soffriva il supplizio.

Poi, con una esplosione di dolorosa angoscia:

— Gran Dio! — gridò; — come gli uomini sono crudeli e terribili nella loro maniera d'amare! Voi tutti, cristiani o pagani, siete dunque tutti inesorabili nei vostri amori, nei vostri odii?..... Che cosa domandavo io ai due uomini che m'hanno amata, che vogliono amarmi ancora, a mio malgrado? Di rispettare il mio riposo. E nè l'uno nè l'altro non s'arrenderanno alla mia preghiera! Nè voi, il falso cristiano, nè lui, l'essere indipendente, generoso! Ed io sarò stritolata fra quei due amori di ferro!

— Lo vedete bene che anche lui non sa amarvi senza egoismo, poichè invano gli avete domandato di far tregua alle sue istanze..... Ed io sono dunque così cattivo, io, che, supponendo l'ignoranza o l'accecamento del vostro fidanzato, mio nemico, avrei potuto rallegrarmi al pensiero del suo inganno e schernirlo? Ci ho soltanto pensato? Non ho pensato che alla mia passione per voi. Tenetemene conto..... Se non volete più udir parlare di me, state ferma nel vostro voto d'isolamento..... e non avrete mai più nulla a rimproverarmi, ve lo prometto.

— È troppo tardi per riprendere una parola tanto tardivamente data.

— Siete assolutamente decisa? — domandò il signor di Buttencourt, ridivenuto minacciante.

La fanciulla rispose con un segno della testa. Ella era visibilmente accasciata e s'era lasciata cadere su una poltrona.

— Ebbene, — ripreso il barone, — ricordatevi che l'indomani del giorno in cui sarò essere stata fissata una data certa per la celebrazione del vostro matrimonio, partirò per venire a sopprimere il vostro fidanzato!

Uscì, lasciandola quasi svenuta, in preda alla più desolante confusione d'idee o al più spaventevole conflitto di sentimenti che non avesse mai conosciuto.

La rabbia amorosa di quei due uomini che la perseguitavano colla loro inelluttabile passione, senza lasciarla tregua nè riposo, le appariva come un diabolico furore. Ella s'era creduta amante, troppo amante, ed ecco che dubitava d'aver mai saputo che fosse l'amare! Eppure ella lo sapeva meglio di quegli uomini, poichè essi non s'inquietavano dei suoi dolori ed alla s'inquietava dei loro.

Ma ciò che più la disperava era la prospettiva di rivedere Frantz l'indomani, l'obbligo di prendere immediatamente un partito in merito a quella grande confusione d'idee. Per ciò, il pensiero, così comune nelle donne turbate, di guadagnar tempo, s'affacciò alla sua mente.

Ella scrisse a Frantz quella sera stessa pregandolo di astenersi per due o tre giorni di venire a trovarla perchè non si sentiva bene ed aveva bisogno di raccogliersi, di riposarsi.

Ma era facile di prevedere che quella dilazione non poteva essere molto prolungata. Quel modo di procedere non era dunque che un espediente, e Maria Maddalena avrebbe lungo tempo cercato, senza dubbio, un mezzo dilatorio più efficace e più serio se una cugina non fosse arrivata improvvisamente, portandole una mezza soluzione.

— Sono vedova! — esclamò la signora di Buttencourt abbracciando la fanciulla.

Questa, che non aveva fatto attenzione al tono allegro, un po' forzato forse, di cui s'era servita la cugina, impallidì molto e fu sul punto di vacillare.

— Rassicuratil — fece, scrollando, la baronessa. — Ciò significa semplicemente che Rodolfo, il quale, fra parentesi deve essere venuto a vedervi al suo passaggio a Nancy, mi ha prevenuta che il soggiorno che si proponeva di fare a Parigi sarebbe molto più lungo di ciò che non credeva. Non c'è nulla di tragico, come vedi..... e adesso, siccome abbiamo molto da chiacchierare, che mio padre viaggia e che non sono gelosa d'amore da abitare una casa vuota, ti domando l'ospitalità. Se vuoi, starò qui invece di stare a casa mia. Sarà l'affare di una settimana al più, perchè la nonna di Rodolfo non sta davvero bene..... Conducimi dunque da tuo padre perchè sia in regola con lui e poi alloggiami..... in prossimità della tua orecchia.

Le due cugine, che s'amavano veramente come due sorelle, erano felici, in fondo, e quali che fossero le loro intime inquietudini, di ritrovarsi insieme.

Quando Elena ebbe la sua camera e che le prime conversazioni, tutte famigliari, furono finite, entrò in materia.

— Ebbene, — disse, — per quando, decisamente, il tuo matrimonio?

— Si direbbe che tu hai più fretta di me — rispose Maria Maddalena di subito confusa e angosciata.

— No, non ho fretta..... adesso — disse Elena.

Ella imprigionò le mani della cugina in una delle sue, mentre, coll'altra, le chiudeva gli occhi. Poi riprese:

— Non guardarmi; ciò m'imbarazzerebbe per quanto ho a dirti..... Sai che sono stata gelosa?

— Me lo hanno detto.

— Non è per farmi piacere, almeno, che il marito?

— No, ma.....

— Tu ami Frantz! Merita d'essere amato, va! E nessun altro uomo lo vale. Ha la testa di più degli altri..... la testa e il cuore. Lo ami?

(Continua).

Uno scisma nel partito clericale francese.
Una rottura fra Lavigerie e Keller.

Parigi, 5 agosto.

(Vichy-Perlos) — I giornali cattolici di ieri stamparono a caratteri microscopici una specie di avviso-*réclame* così concepito:

« Keller, antico deputato, ci prega far noto che, dietro domanda fattagli dal cardinale Lavigerie, ha rassegnato le sue dimissioni da presidente dell'Opera antischiavista. »

Il mondo clericale è proprio in subbuglio. I commenti a questa notizia sono infiniti. Chi ne dice di cotte e di crude su Lavigerie e chi batte le mani all'arcivescovo di Algeri.

I cattolici antirepubblicani sono contenti che Keller siasi dimesso, ma avrebbero voluto che egli avesse rinunciato alla presidenza senza che il cardinale gliela avesse imposto con una lettera poco cortese.

I cattolici *repubblicani* (!) nell'applaudire all'*energia* (?) del loro capoccia su la ridono del signor Keller, che, secondo loro, ci fa una magnifica figura, essendosi lasciato mettere alla porta.

Non mi sapevo proprio capacitare su questa faccenda, quindi ho cercato di interrogare una persona di mia conoscenza che è in relazioni piuttosto intime con la Corte di Lavigerie. Innanzi tutto gli ho chiesto se la notizia data dai fogli cattolici era vera.

Mi ha risposto:

— La notizia non è priva di fondamento. Da parecchio tempo mi era noto il dissaccordo esistente fra Keller ed il cardinale. Come sapete, Keller, antico deputato monarchico, fu nominato presidente della Società antischiavista fondata dal Lavigerie. Più tardi egli accettò la vice-presidenza dell'*Union Chrétienne*, nata sotto gli auspicii del cardinale Richard, arcivescovo di Parigi e palese avversario della politica *repubblicana* di Lavigerie. Quest'ultimo non poteva certo veder di buon occhio che il presidente della Società antischiavista fosse il vice-presidente dell'*Union Chrétienne* per la differenza, anzi l'antagonismo, dei principii politici dei rispettivi capi. L'arcivescovo di Parigi è un avversario dell'arcivescovo di Algeri, quindi Lavigerie ha creduto che, mantenendo la presidenza della sua Società a Keller, non avrebbe fatto che mantenersi un nemico in casa. Ha scritto al deputato monarchico facendoglielo rilevare. Keller ha creduto bene di dimettersi.

— Si asserisce che Lavigerie abbia scritto al vice-presidente dell'*Union Chrétienne* in termini poco rispettosi.

— Su questo non posso dirvi nulla di preciso, ma è cosa certa che la ragione delle dimissioni non è altro che quella espostavi.

Per conto mio sono persuaso che la ragione della rottura sia quella espostami dal mio cortese interlocutore, ma trovo però che il contegno di Lavigerie è una delle conseguenze dell'accoglienza freddissima che egli ebbe alla sua venuta a Parigi. Credeva di trovare o braccia e cuori e borse aperte, invece trovò tutto o quasi tutto ermeticamente chiuso.

Infatti come spiegare la precipitosa fuga da Parigi pel paese natio; come spiegare questo dissenso con Keller avvenuto ora solamente?

Gli è che la stella di Lavigerio impallidisce e non è troppo lontana al tramonto.

Un monumento a Murawieff
il tiranno della Polonia.
L'esodo degli ebrei.

Pietroburgo, 18-30 luglio.

(Vasselin) — Il Governo dello czar, che non fu mai tenero nè pietoso per un solo istante verso i polacchi a lui soggetti, sta per mettere in effetto una vecchia idea, che giustamente suscita la più alta indignazione non solo nel popolo polacco, ma in quanti nutrono sentimenti liberali ed hanno simpatia per quella nobile e martirizzata nazione.

Il conte Murawieff s'avrà anche lui il suo monumento, e precisamente nella stessa Wilna che fu teatro delle sue crudeli gesta, delle sue infamie. Io scommetto che la Stampa francese non troverà parola di biasimo per questo atto inqualificabile del Governo russo verso i poveri polacchi. I tempi sono mutati; è vero che suona la *Marsigliese* per le nostre vie e alla presenza dello czar, ma è pur vero che nessun francese ripeterebbe oggi il famoso grido: *Vive la Pulonie, monsieur!*

Dunque il famigerato Murawieff, il sanguinario governatore della Lituania, le cui crudeltà perpetrate nel 1863 contro gl'inermi polacchi offuscano quelle di Nerone, s'avrà il suo monumento. Il carnefice, che ordinava il supplizio in massa di tanti inermi e vinti, sarà effigiato in marmo e tramandato ai posteri, e in quella stessa città dove il suo nome suona maledizione. È enorme!

L'esasperazione fra i polacchi, non solo fra quelli soggetti allo czar, ma anche fra quei della Galizia, è immensa; e ciò mi fa temere che, inaugurato che si avrà il monumento a Murawieff, questo sarà movente di disordini, perchè mi pare impossibile che i polacchi lascieranno passare liscia la novella offesa che oggi lo czar getta loro in faccia.

∴

L'esodo degli ebrei subisce una tregua, momentanea però. Da un mese la persecuzione contro di essi è sensibilmente diminuita; non si creda mica che la loro dolorosa epopea sia con ciò cessata. Si attendono ora nuovi *ukase* imperiali, ma questi non potranno essere che novelli ordini contro il popolo d'Israele.

La maggior parte degli ebrei, costretti colla forza ad emigrare, non hanno nessuna volontà di trapiantare le loro tende nè nell'Argentina nè in Palestina. Essi vorrebbero stabilirsi in qualche parte d'Europa e riescono in parte a soddisfare la loro brama, acquistando terreni in Slavonia, Croazia e Bosnia.

Lo grandi vincite d'un inglese a Montecarlo.

Un telegramma dell'Agenzia *Reuter* al *Times* da Montecarlo reca l'informazione seguente:

« Un inglese, di nome Wells, che si trova qui da pochi giorni, ha avuto un corso di fortuna così straordinario da formare l'argomento principale del momento, non solo tra i frequentatori del Casino, ma fra i residenti stessi di Montecarlo.

« In questi ultimi tre giorni il gentiluomo in questione ha giuocato alla *roulette* continuamente e nei tre giorni ha vinto non meno di 20,000 lire sterline, ossia mezzo milione di franchi.

« Ogni giorno, a mezzodì, l'ora in cui si aprono le sale, egli era fra i primi a prender posto alla tavola della *roulette*, e vi rimaneva, perdendo di tanto in tanto, ma più generalmente vincendo, sino posta dopo l'altra, fino alla chiusura dello stabilimento.

« Questo fortunato giuocatore era così preoccupato nel seguire le operazioni, che non si muoveva neppure per un momento dalla sua sedia durante le 11 ore di giuoco.

« Egli vinse diverse poste di 20,000 franchi e due volte di seguito puntò il numero uno in pieno, vincendo il massimo ogni volta.

« Egli puntava frequentemente con eguale fortuna al rosso, e perfino al *manque et passe*, e più di una volta vinse tutto questo posto collo stesso colpo.

« Ma la maggior fortuna, stando a quel che dicono, è che l'inglese ogni giorno ha inviato le sue vincite in Inghilterra, tenendo soltanto il fondo che aveva portato con sè, onde mettersi al sicuro contro ogni tentazione di riperdere quanto ha vinto. »

Questo caso dell'inglese è bensì straordinario per la stagione in cui siamo, essendo limitata l'affluenza dei forestieri a Montecarlo, ma nell'inverno si è dato più volte di vincite anche superiori, specialmente al 30-40.

L'inverno scorso, ai più tardi, due americani, dopo aver perduto in società circa 400 mila lire, in quattro giorni ripresero le perdute, più ne vinsero 600 mila.

A ZONZO PER LE BAGNATURE
Spezia — Viareggio — Livorno — Montecatini.

Spezia, 3 agosto.

(F. M.) — Strabone e quanti geografi vennero dopo di lui ebbero un bell'affannarsi a vantare le meraviglie del golfo di Spezia! I forestieri seguitano a non far caso di tutti questi elogi, ed a Spezia ci vanno sempre più in pochi.

Gli spezzini ce l'hanno con Viareggio, che porta loro via i bagnanti, ma prima di tutto dovrebbero prendersela con l'acqua del loro mare ch'è molto lì macciosa, colla spiaggia ch'è ravida, e coi Municipio che fa poco o niente per allettare i forestieri.

Il teatro è chiuso; non c'è un Circolo per passarvi la sera; non ci sono divertimenti in vista. Oh che si va a fare a Spezia dunque? A prendere i bagni? Ma quanti sono coloro che vanno ai bagni per non prenderli mai! Ed è per costoro che bisogna massimamente pensare.

L'unico stabilimento passabile, il *Silene*, pare un romitorio. È soltanto il giovedì e la domenica sera che si anima alquanto, e nella sua bella sala convengono i pochi forestieri e parecchie signore e signorine del paese. Ballano, ma è un ballo troppo d'indole famigliare. Chi non ha dimestichezza con quelle signore sta tutta la sera impalato a far lunari. Ed è un vero supplizio, poichè, sia detto senza adulazione, le signore spezzine sono assai seducenti. Con questo genere di balli si capisce che la morale sia rigidamente osservata. Guai se una signorina — di quelle — si arrischiasse a penetrare nella sala! L'orchestra, messa in sull'avviso da qualche babbo o mamma accorti, tacerebbe issofatto, a meno di lasciare in aria le gambe dei ballerini.

Non è così a Sestri Levante e a Viareggio, dove appunto le stelle — d'equivoca grandezza — danno qualche volta lo slancio ad una festa. A Spezia certe cose non vanno; si è padroni d'annoiarsi, ma mai di rasentare l'immoralità.

Ai balli interviene spesso il principe Luigi, il terzogenito del Duca d'Aosta. Ma v'interviene in forma affatto passiva. Va a collocarsi presso l'orchestra, parla con cortesia con tutti coloro che gli vengono presentati, ma non prende mai parte alle danze, nè vi rimane presente a lungo.

Prima che facesse il suo lungo viaggio di circumnavigazione era tutt'altro. Ballava, o, cogli altri ufficiali di marina, consumava molto sciampagna. Ora s'è fatto serio serio, e si vede che i suoi studi lo assorbono tutto. Peccato! Il suo antico brio come avrebbe giovato a dare un po' di vita alle festicciuole di Spezia!

∴

Facciamo un salto a Viareggio.

Figuratevi di guardare in uno stereoscopio: dopo una veduta fredda, incolore, ecco che vi sottentra un'altra tutta vivacità, dai colori brillanti, in mezzo a cui pare veder muoversi una folla allegra e spigliata. Questa veduta è Viareggio.

Tutta la spiaggia è coperta di stabilimenti balneari. Tronteggia, secondo il solito, il *Nettuno*, seguito a breve distanza dal *Balena*. Poi vengono una infinità di stabilimenti minori, nei quali il bagno costa una miseria. C'è uno sfoggio di nomi mitologici che consola. In grazia di questi stabilimenti rivivono *Teti*, *Anfitrite*, *Nereide* ed altre umide deità. Dove gli studi classici del proprietario hanno fatto difetto, ci si è rimediato col battezzare gli stabilimenti col cognome di nave. È meno poetica, ma più pratico.

I forestieri sono molti, ma non tanti ancora come gli altri anni, e gli albergatori ne sono impensieriti. Abbondano le famiglie fiorentine, poi vengono quelle milanesi, bolognesi e piemontesi.

Alla sera lo spettacolo che presenta la spiaggia è incantevole. Tutta quella filatessa di stabilimenti imbandierati e illuminati, tutti quei baracconi in cui si fanno vedere le sette meraviglie, tutti quei caffè dai quali escono giocondi suoni e ancora più giocondo canzonette, costituiscono un insieme veramente sorprendente. Tutta Viareggio, alla sera, è sulla spiaggia. Il mare viene ad infrangersi dolcemente su quella sabbia morbida come vellato. Soffia una brezza profumata dalle alighe. Il cielo è quasi sempre sereno. È l'ora in cui incominciano i primi capitoli dei romanzi che si svolgono ai bagni.....

Al *Nettuno*, lo stabilimento-principe che riunisce in sè un piccolo mondo, che ha teatro, ristorante, ca

denza, che alcuni anni fa raccoglieva tanta folla elegante, ora l'ho trovata molto, ma molto cambiata. Alla sera, in quei benedetti tempi, era impossibile camminare speditamente, tanta era la ressa: ora ci si potrebbe anche correre.

Livorno non si è ancora ripresa completamente dalla gravissima crisi industriale che l'ha colpita. Molte delle sue famiglie signorili l'abbandonarono, altre fanno una vita ritiratissima e non pensano certo a prendere parte alle feste estive.

Anche i forestieri quest'anno si rendono preziosi. Ho consultato le tabelle degli alberghi principali ed ho visto che mancavano i nomi di tante e tante famiglie che erano abitudinarie del mare livornese.

Perciò il Pancaldi è ancora poco animato, i suoi balli non hanno ancora raggiunto quel diapason di eleganza e di brio a cui ci ha abituati. E così il Palmieri.

Gli altri stabilimenti, eccettuato il Rinaldi, fanno pochino.

Forse hanno influito le potenti libecciate di questi giorni, forse la stagione è in ritardo, forse questa settimana così inerte non è che la preparazione ad una potente risveglio, ed io spero che ripassando a Livorno la troverò fra pochi giorni ben più animata d'adesso.

***

E per ora terminiamo con Montecatini.

Qui c'è la folla che avrei desiderata a Spezia e Livorno. Che barca per gli albergatori! Hanno occupato fin l'ultimo buco, l'ultimo ripostiglio. Bisogna vedere che faccia ilare hanno messo su! E quando vengono nuovi forestieri il guardiano con un'aria di me ne impippo come se volessero dir loro che oramai è inutile che s'incomodino che tanto l'albergo non ne può capir uno di più.....

Già sapete che Montecatini è tutta un albergo. Dicendovi dunque che difficilmente ci si trova posto, è come dirvi che la « stagione » è fortunatissima.

Non mancano i pezzi grossi. Ho trovato molti ricchi, fra cui il Papadopoli di Venezia, molti generali, molti artisti, alla testa dei quali metto il senatore Montevardo. Ricciotti Garibaldi è partito l'altro ieri. L'illustre Verdi ha pure da poco lasciato Montecatini e probabilmente vi tornerà.

Non mancano le signore e le signorine; non manca poi un esercito di preti grassi e rossi, di cui non riesco ad indovinare da quale malattia possano essere afflitti. Probabilmente da pletora. Egli è certo che senza qualche infermità non si va a Montecatini. Non posso credere che la moda o il capriccio riescano a far ingurgitare due, tre e perfino quattro bicchieri di quell'acqua salmastra, che vi lascia in bocca un senso disgustoso, il quale provoca la nausea. E poi quest'acqua è eminentemente purgativa: possibile che uno s'assoggetti alle sue proprietà tanto per avere il piacere di poter dire ch'è stato a Montecatini?

Alla mattina la folla si raduna al *Tettuccio*, una delle tante sorgenti. C'è una buona Musica che fa il possibile per incoraggiare i bevitori suonando inni marziali e ballabili seducenti. I bagnanti passeggiano in lungo e in largo, tutti col loro bicchiere in mano. Appena l'hanno vuotato un compiacente cameriere torna a riempirlo d'acqua, ed i bagnanti tornano a fare le medesime amorfie per vuotarlo un'altra volta.

Di quando in quando qualcuno pare assalito da sintomi eloquenti, comprovanti la bontà dell'acqua..... e scompare senza che nessuno gli badi. Ed a poco a poco scompaiono tutti nei boschetti circostanti: il *Tettuccio* rimane deserto, e il direttore d'orchestra licenzia i suonatori con uno sguardo che pare voglia dire: « La nostra missione è finita! »

Alcuni sono trovando abbastanza energica l'azione della sorgente del *Tettuccio*, ricorrono a quella della *Regina*, della *Leopoldina*, ecc. I pauvosi si contentano di bere al *Rinfresco*, sorgente molto più blanda di tutte le altre.

Finito di bere — e finito di assoggettarsi a tutte le conseguenze che ne derivano — quella popolazione di bagnanti pensa a divertirsi, e ci riesce benissimo.

A Montecatini c'è un teatro dove una Compagnia drammatica recita *La bigottina*, che è poi l'eterna *Santarellina*. Però la sera in cui io assistetti alla rappresentazione ci fu un inconveniente. Al secondo atto Santarellina non potè cantare i suoi *couplets*, e dovette ritirarsi precipitosamente nelle quinte. Il suo stomaco aveva digerito troppo tardi l'acqua della *Regina*..... C'è anche un caffè-cantante dove, secondo il manifesto, si producono canzonettiste dei primari teatri parigini, e c'è una sala — detta pomposamente *Il casino* — dove di tanto in tanto si balla.

Sull'unica piazzetta, al caffè principale, suona un buon quintetto, di cui fanno parte due mandoliniste molto graziose. E così la sera, in un modo o nell'altro, passa benissimo.

La sola cosa che forse a Montecatini non si può fare è la corte alle belle signore. Impossibile barattare qualche parola senza parlare della cura delle feci. E via, confessiamolo, una dichiarazione d'amore a base di acqua purgativa non potrà mai essere seria. Essa passerà..... oh sì, passerà!..... e le sue trucole non rimarranno impresse nel cuore di nessuna donna.

REATI E PENE

Per tre duelli.

I lettori non possono aver dimenticato la questione De Rahden-Maffei che fu causa di una lunga polemica svoltasi in un non meno lungo epistolario fra De Rahden e i suoi padrini, e non è quindi il caso di ricordarla ancora. Basta ricordare che l'incidente si chiuse con tre duelli, uno fra il De Rahden ed il conte Adolfo Mestiatis, tenente di cavalleria, già padrino del conte Maffei, nel quale scontro il Mestiatis riportò una ferita guarita in meno di dieci giorni: un secondo fra il De Rahden ed il barone Roberto di Sant'Agabio, altro padrino del conte Maffei, nel quale il De Rahden riportò varie lesioni; e finalmente un terzo fra il conte Maffei e il tenente d'artiglieria Pellerano, determinato da apprezzamenti fatti da quest'ultimo sul contegno del Maffei nell'affare De Rahden. Il Pellerano riportò una ferita al capo guarita in più di 10 giorni.

Ai tre duelli seguirono i relativi procedimenti penali contro De Rahden, Maffei, Mestiatis, Pellerano, che vennero riviste al giudizio del pretore urbano.

Il giudizio ebbe luogo ieri.

Il tenente Mestiatis, non citato regolarmente, non comparve, e il pretore stralciò la sua causa, che sarà discussa in altra udienza.

De Rahden, russo, non parla nè capisce l'italiano, e perciò era assistito dal conte Tommaso Zahorowski, noto insegnante di lingua russa, richiesto in qualità di interprete.

Il pretore per la sfida corsa fra Maffei e De Rahden li condannò entrambi alla multa di lire cento con la mansionaria di dieci giorni di detenzione in caso di non eseguito pagamento.

Condannò De Rahden a dieci giorni di detenzione per il duello col Mestiatis ed a tre giorni di detenzione per duello con Sant'Agabio.

Condannò Maffei a dieci giorni di detenzione per il duello col tenente Pellerano, e il tenente Pellerano e Sant'Agabio a tre giorni di detenzione per i duelli indicati.

Pretore, cav. Martini; P. M., Andreis; difensori, per De Rahden, Cocito; per Sant'Agabio, C. F. Ruggieri; per Pellerano e Maffei, Nasi.

Il coltello.

(Corte d'assise di Torino).

È sempre i fasti del coltello. Ieri venne giudicato davanti alla nostra Corte d'assise un operaio conciapelle, Giovanni Bedoni, che ha freddato il suo principale perchè ha osato muovergli rimprovero.

L'imputato Giovanni Bedoni, detto *Testa di ferro*, come sui 45 anni, lavorava da due anni nella conceria della ditta Lebole Giovanni, in via del Fortino.

Nel giorno 10 marzo uno dei suoi principali, Bruno Francesco, vedendo che Bedoni aveva sciupato una pelle che gli era stata data perchè la conciasse, lo rimproverò, avvertendolo che lo avrebbe destinato ad altro lavoro più confacente alle sue capacità.

La moglie del Bedoni, recatasi in fabbrica, osservò che si conservasse al marito inalterato il salario.

Però Bedoni non intendeva ancora acquietarsi e nel mattino successivo, incontratosi per via con Lebole Giovanni, uno dei principali, si lagnò con modo altero ed inurbano del modo come era stato trattato.

Il signor Lebole appena giunto in fabbrica si avvicinò al Bedoni, che si era già messo al lavoro, e gl'intimò di uscire subito dalla fabbrica intendendo di licenziarlo all'istante.

Bedoni, invaso da un impeto d'ira, si girò, diede mano a un coltello del mestiere e lo piantò nel petto del padrone, il quale, credendo di essere stato percosso da un pugno, gli disse: « Come! mi dai ancora un pugno? » Ma non aveva finito la frase che barcollò e cadde ucciso.

L'arma gli venne recisa l'aorta.

Bedoni venne arrestato e rinviato al giudizio d'Assise sotto l'imputazione di omicidio. Egli sostenne all'udienza d'essere stato provocato dal padrone, che lo avrebbe percosso con un pugno; ma ciò fu escluso da tutti i testimoni.

I giurati ritennero Bedoni colpevole di omicidio, accordandogli però il beneficio delle attenuanti.

La Corte condannò Bedoni a quindici anni di reclusione ed ai danni verso la famiglia Lebole.

Presidente: cav. Sterchi; P. M.: cav. Capoquadri; Parte civile: avv. Silvio Borelli; difensore: avv. Armò.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — La nave chilena nel porto. — *(Ag. Stef., 6).* — È sempre qui ancorata il *Presidente Pinto*. Il comandante visitò nel pomeriggio di ieri le Autorità, che gli restituiranno oggi la visita.

BRESCIA. — L'on. Molmenti che si ribalta dalla carrozza. — Togliamo dalla *Provincia* in data 6: « Ieri l'altro sulla strada di Vestone una carrozza, a cui era imbizzarrito il cavallo, precipitava da un lato della strada in un burrone abbastanza profondo. Si trovava nella carrozza l'on. Molmenti, il quale riportò una contusione alla spalla, insieme a due altre persone che rimasero più gravemente ferite; una di questo sarebbe il segretario di Vestone signor Morandini e l'altro il maresciallo dei carabinieri di Vestone. »

BOLOGNA. — Contro-dimostrazioni? — Condanne. — *(Nostro telegr., 6, ore 10 pom.)* — Si annunzia una dimostrazione a favore dell'esercito come a protesta contro quella che gli fu fatta avversa domenica scorsa. Però si ritiene che i promotori desisteranno da questo progetto per non provocare agitazioni in questo momento, durante l'inchiesta e in attesa dei risultati di essa.

Intanto lo studente Olivetti e il salumentario Zani sono stati condannati rispettivamente a dodici e a sette giorni di reclusione per grida sediziose emesse durante la dimostrazione contro il 50° fanteria.

PALLANZA. — Il ministro Ferraris in villeggiatura. — *(Nostro telegr., 6, ore 5,40 pom.)* — L'on. Ferraris è oggi giunto a Pallanza insieme alla sua famiglia. Allo scalo del vaporino lacuale si trovarono per omaggiarlo le Autorità cittadine ed il deputato Franzi.

Il ministro ha preso dimora nella villa di sua proprietà.

Il Municipio festeggierà questa sera il ministro con una serenata.

MILANO. — Mancata truffa al tenente-colonnello del 50° fanteria. — Martedì scorso un individuo si presentò con una lettera chiusa al tenente-colonnello del 50°, nella caserma di Santa Prassede. La lettera portava la firma di un ufficiale dello stesso reggimento, e chiedeva 980 lire in prestito. Il tenente-colonnello fu subito preso dal sospetto che potesse trattarsi di lettera apocrifa. Il contegno dello sconosciuto era tutt'altro che rassicurante. Infatti fece attendere l'individuo e mandò subito ad avvertire in Questura di quanto accadeva. Si recarono prontamente sul luogo due agenti di P. S., i quali riconobbero nello sconosciuto un tal Mazzato Alessandro, individuo già condannato a cinque anni di reclusione per furto e ricercato ora dall'Autorità. Il Mazzato confessò che aveva falsificato la lettera. Venne arrestato e condotto al Cellulare.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere 6 agosto) — (GIORNALETTO) — **Un beccamorti ladro.** — Certo Guasco Luigi, calzolaio, del vicino Comune di Rivarone, erasi recato venerdì a Valenza per farvi alcune provviste di generi occorrenti pel suo mestiere. Ritornato il sabato, trovò in casa tutto sottosopra e riscontrò mancanti molte pelli, del corame e perfino i ferri del proprio mestiere. Denunciato il fatto ai reali carabinieri, il Guasco disse che sospettava autore del furto un tale di Rivarone che era trovasi in Valle San Bartolomeo in qualità di beccamorti. Operata una perquisizione in casa di costui, si ebbero dei risultati negativi, ma poi, dietro consiglio dello stesso derubato, i carabinieri entrarono nel Cimitero, ove infatti rinvennero in un ripostiglio tutti gli oggetti appartenenti al Guasco, oltre ad altri che si ritengono pur essi di furtiva provenienza. Il ladro, vista la mala parata, si diseguò mentre i carabinieri erano nel Cimitero ed è tuttora latitante.

NOVARA. — (Nostre lett., 5 agosto) — (Giorno) — **Ottimo provvedimento per l'istruzione.** — Ieri il Consiglio approvò la proposta della Giunta di istituire un corso di ripetizioni della durata di un mese durante le vacanze autunnali. Questa deliberazione venne presa in seguito al grandissimo numero di rimandati che vi furono in tutte le scuole elementari. Tutti indistintamente ne possono fruire, anche i promossi. Il provvedimento è encomiabilissimo, anche perchè gli abbienti con 3 lire provvedono a far dare un mese di ripetizione ai loro figli e poi non abbienti la ripetizione è gratuita.

— **La fiera d'agosto** è incominciata lunedì. Molta accorrenza di forestieri, ma scarsi i contratti. Molte baracche, serragli, circhi equestri, ecc., vennero impiantati sulla piazza Vittorio Emanuele.

— **Ladri.** — Un fatto che in tutte le fiere si verifica è quello della comparsa di ladri forestieri. Tre giovinotti, costituitisi in società di mutuo soccorso, senza riconoscimento giuridico però, andavano rubacchiando sui banchi dei mercati, senza che costoro se ne accorgessero. Ma li adocchiavano gli agenti di pubblica sicurezza, i quali li trassero in arresto.

Essi sono certi Fassina Giuseppe, Olgiati Rodolfo e Berra Andrea, ventenni, tutti e tre di Busto Arsizio.

Perquisiti, vennero trovati in possesso di pipe, rasoi, scarpette e di un buon numero di cravatte di seta per un valore complessivo di circa L. 50.

Oggi dovranno comparire, per citazione direttissima, davanti al Tribunale penale.

PINEROLO. — (Nostre lett., 5 agosto) — (X.) — **A proposito della rissa a Riva.** — Nella mia corrispondenza del 3 corrente vi segnalavo il grave alterco e rivolta alla guardia comunale Ravinale. Ora non fu come pubblicasto oggi che il Ravinale abbia condotto in carcere i tre rivoltosi, sibbene due soli; uno fu condotto l'indomani, essendogli sfuggito lungo il tragitto da Riva a Pinerolo.

Quello che fu ferito più gravemente, il B. P., ebbe il fianco forato da parte a parte. L'altro non presenta complicazione alcuna. E questo in omaggio alla verità.

— **Supposta omicida?** — Circola in città una voce curiosa. Venne arrestata dalle nostre guardie municipali una signora con un bambino di sette anni circa, che andava di casa in casa mettendo a profitto la buona fede dei pinerolesi col dire di dover vedova di un impiegato e bisognosa di sussidi. Fra gli attestati di fiducia aveva una sottoscrizione sulla quale figurava il Municipio di Pinerolo. Questo non valse a persuadere le guardie, che, come dissi, la trassero in arresto. In Questura istituiti ai sospetti qualche cosa di più. Tradotta immediatamente a Torino, colà ebbe luogo la perquisizione e le si trovò addosso una cassetta e 150 lire. Ora questa sedicente vedova è creduta dalla Questura torinese autrice o almeno complice dell'omicidio di quel ragazzo trovato alla Madonna del Pilone poco tempo fa.

VERCELLI. — La fine di una vertenza. — Ci scrivono in data 8 con preghiera di pubblicazione:

« Giorni sono la *Gazzetta Piemontese*, riferendo in una corrispondenza da Vercelli che alli 8 agosto dovevano svolgersi davanti al locale Tribunale parecchi processi di stampa, avviati dal sindaco avv. Bellardi contro il gerente, il tipografo del *Corriere di Vercelli* ed il presunto suo direttore avv. Ottavio Ferraris, faceva tristi presagi sulla conseguenza di tali nuovi attriti e presagiva che ne sarebbe rimasta scossa la ricostituita concordia vercellese. Ebbene, il risultato di quei processi parrà frutti migliori di quelli previsti.

« Dopo tre giorni di dibattimento, incidenti e scene assai vivaci fra le Parti ed i loro numerosi difensori, si venne ad un amichevole componimento, che mentre conserva l'indiscutibile onorabilità del querelante comm. Bellardi, libera la città di Vercelli dalla possibilità di ulteriori polemiche giornalistiche, sopprimendo il *Corriere di Vercelli*. L'avv. Ottavio Ferraris ha rilasciata e firmata una dichiarazione nella quale è detto:

« Che in seguito ad amichevoli consigli, ed anche « nel proposito di non contrastare la avvenuta conciliazione fra i partiti cittadini, esso avvocato « *Ottavio Ferraris* dichiara che tutto quanto fu scritto « e stampato dal *Corriere di Vercelli* contro l'onorabilità dell'avv. A. Bellardi e come privato cittadino e come pubblico amministratore, e che formò « oggetto delle contestazioni giudiziali vertenti, non « aveva ragione alcuna di essere; onde deve considerarsi come non scritto e stampato. — Dichiarasi « inoltre quindi delle avvenute pubblicazioni; e si « impegna formalmente a far cessare dalla data « d'oggi la pubblicazione del giornale il *Corriere di « Vercelli*. — Si impegna del pari a non più pubblicare, o direttamente o per interposta persona, in « Vercelli e suo circondario, altro giornale. — Si « obbliga infine al pagamento delle spese proces-

« suali occasionate all'avv. A. Bellardi, querelante. »

Ho avuto cura di levare testualmente la dichiarazione suddetta, firmata ieri, 5 agosto, in pubblica udienza dall'avv. Ottavio Ferraris, perchè si pattuì in si dovesse pubblicare anche nella *Gazzetta Piemontese*, e perchè autorizza a sperare che, tolto di mezzo l'organo che suscitava e coltivava polemiche e diatribe acute, rinascerà qui e continuerà a portare i suoi buoni frutti quell'armonia e quella concordia cui si era tanto ingegnato, e che era veramente benedetta dalla quasi unanimità della cittadinanza.

VEROLENGO. — Un omicida suicida. — Sabato 4 luglio scorso, nella località detta *In mezzo ai canali*, si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto, annegatosi miseramente.

In seguito alle indagini fatte, ora si sarebbe stabilito che l'individuo era certo Nediani Pietro fu Tommaso, di anni 48, da Faenza, colpito da mandato di cattura per omicidio. Per sfuggire alla pena che lo avrebbe colpito, pare che il Nediani volesse riparare in Francia; ma giunto in Piemonte e disperando di non poter riuscire nel suo intento perchè mancante di mezzi finanziari, si sarebbe gettato lui stesso in braccia della morte.

STROPPO (Val Maira) — (Nostre lett., 5 agosto) — **Terremoto.** — Questa mattina, alle ore 8 1/4, si fece sentire una forte scossa di terremoto in senso sussultorio e della durata di pochi secondi.

— **Gli alpini.** — Trovasi qui di passaggio la 28ª compagnia la quale si ferma tre giorni, per proseguire quindi per suoi esercizi in Val Maira od in quelle attigue.

Non ostante le fatiche che debbono sostenere, detti soldati si mostrano di buon umore ed allegri.

ARTI E SCIENZE

Il Congresso letterario internazionale.

La *Stefani* ci comunica il seguente telegramma da Berlino 6: « Il Comitato esecutivo per il Congresso letterario artistico internazionale, che doveva tenersi il 12 settembre e che invece l'Associazione letteraria artistica internazionale di Parigi decise debba tenersi nello stesso giorno a Milano, dichiara che il rifiuto dei francesi d'intervenire al Congresso di Berlino è ingiustificato. Essi cercano soltanto un pretesto per riconquistare la libertà della scelta della sede del Congresso. »

***

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 6. — Nessuna deliberazione si è potuta prendere circa la riunione a Milano del Congresso letterario artistico internazionale pella proprietà letteraria piuttosto quest'anno che l'anno ventuno, dacchè le pratiche fra Lemmina, segretario della Società generale di Parigi, e Giacosa, furono affatto private. Giacosa comunicò la proposta ai consiglieri della Società degli autori italiani che si trovano a Milano.

Questi in massima convennero di mantenere la data dell'anno prossimo pella riunione del Congresso, poichè il breve tempo non permetterebbe quest'anno nè alla Società, nè al Municipio di accogliere gli ospiti d'oltre Alpi. Lemmina è giunto oggi a Milano. Conferì con Giacosa. Vedrà domani i consiglieri della Società degli Autori Italiani, che gli preparano festosa accoglienza.

Teatro Torinese. — Dopo tre repliche del lavoro sardounaiano *Il frutto proibito*, accolto con grandi applausi, la brava Compagnia Bellotti-Bon darà stasera *Un marito in campagna*, e probabilmente domani darà il nuovo dramma *La Contessa di Roccafiorita*, in 4 atti, del sig. Carmi.

Una serata all'Arena Torinese. — Questa sera all'Arena Torinese si avrà lo spettacolo d'onore del primo attore sig. Giovanni Aliprandi col nuovo dramma in 5 atti e prologo in due quadri del signor Fournier intitolato: *La Vivandiera del 2° reggimento* ovvero *I misteri di un generale*. La parte del generale sarà sostenuta dal beneficiato.

Il pubblico interverrà certo numeroso a questa duplice attrattiva di una serata d'onore e di un dramma nuovo. La serata avrà luogo anche in caso di pioggia, poichè possono stare al coperto ben 1500 persone.

Teatro Balbo. — Una buona notizia per gli amatori degli spettacoli equestri. Il 31 ottobre prossimo debutterà al teatro Balbo la grande Compagnia equestre *Cirque Nouveau*, il cui direttore-proprietario è il signor M. Yvon; la detta Compagnia ha già fatto le sue prove con straordinario successo nelle principali città di Francia, Belgio, Olanda, ecc. Arriverà da Parigi direttamente con treno speciale. Ci si assicura che nessuna altra Compagnia equestre può rivaleggiare per lusso, per la bravura degli artisti, per la varietà dei suoi spettacoli e per la bellezza dei suoi cavalli ammaestrati di tutte le migliori razze; fra i tanti, vi sono otto stalloni che si presentano in libertà dall'elegante e bella cavallerizza americana miss Lyria Whiting; fra gli artisti la famiglia Mansuy, composta di sette persone, che ha lasciato un eccellente ricordo in Torino e che in questo momento fa il più splendido successo a Parigi. Il signor Yvon ci promette anche molte sorprese e molte novità che a suo tempo saranno annunziate.

Aggiungiamo che la Compagnia *Cirque Nouveau* viene in Italia per la prima volta e si fermerà a Torino dal 31 ottobre al 17 dicembre, poi andrà a Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma e Napoli; ne è l'agente esclusivo il signor F. P. Marro, incaricato speciale del signor M. Yvon.

Il Balbo resta chiuso durante l'agosto corrente per ultimare i lavori di allargamento della sala onde approntare il circo per la detta Compagnia.

La morte di Augusto Vitu. — È morto Augusto Vitu, critico teatrale del *Figaro*. Questo giornale gli farà i funerali venerdì.

Augusto Vitu aveva 58 anni, essendo nato nel 1833 a Moudon. Egli fece i suoi studi a Parigi, ed entrò nel 1841 in qualità di soprannumerario nell'Amministrazione del Demanio, dove, durante le ore d'ufficio, scriveva delle commedie per i teatri di second'ordine. Dopo un anno di questa vita diede le sue dimissioni, e divenne segretario del barone Delmar, collaborando in pari tempo ad un dizionario bibliografico. D'allora cominciò a scrivere nei giornali letterari ed artistici, raccogliendo poi i suoi scritti in volume. Una raccolta di articoli da giornale sono appunto i suoi libri: *Paris l'été*, *Les bals d'hiver*, *Paris nuageux*.

Sul principio del 1848 il Vitu fondava *Le Girondin*, ma in questa sua prima prova non fu certo fortunato, perchè il giornale moriva dopo pochi giorni. Indi passò per qualche mese alla *Liberté*, per succedere poi ad Amedeo Achard, al posto di redattore-capo al reazionario *Pamphlet*. Anche qui stette poco, giacchè lo troviamo nello stesso anno *chroniqueur* dell'*Avenir national*, il giornale di Paolo Feval.

Un nuovo lavoro di Marco Praga. — Marco Praga scrive al critico musicale della *Lombardia*:

« All'annuncio cortese che tu hai fatto del mio prossimo lavoro le debbo una rettifica. Non è il *Bel-l'Apollo* che scrivo. Questa dovrebbe essere una commedia di carattere, di grandi proporzioni che penso da due anni, ma che ancora non mi sento il coraggio e la forza di scrivere. Ho quasi ultimato invece un dramma intimo in tre atti: *L'innamorata*. »

La Dalmazia. — Di quest'opera importante di Giuseppe Modrich, che la Casa editrice L. Roux e Comp. pubblicherà nella ventura settimana, la *Gazzetta Letteraria* di domani riprodurrà un capitolo assai interessante relativo a Tràù ed alle sue curiosità artistiche. Il Modrich si è proposto di descrivere la Dalmazia nei suoi vari aspetti ed attraverso alle sue varie fasi storiche, e col libro di imminente pubblicazione ha riempita una lacuna che la nostra letteratura geografica finora lamentava.

Le Memorie del principe Napoleone. — Alcuni giornali francesi hanno parlato della pubblicazione di Memorie del principe Napoleone Gerolamo, il cui sarebbe incaricato il signor Blasson.

Se si pubblicheranno queste Memorie, esse non saranno — come si è detto — desunte da appunti e corrispondenza del principe, giacchè la famiglia, per mezzo del principe Luigi, ha significato agli esecutori testamentari che non crede conveniente in questi momenti suscitare polemiche e rivangare ricordi, come avverrebbe con la preaccennata pubblicazione.

Se si pubblicheranno queste memorie esse avranno altro valore che quello che può loro venire dall'autorità personale dell'autore

CRONACA

Da Santa Margherita. Nebbie.....

Avete posto mente al tempo di questi ultimi giorni? Se non si vedesse l'uva del colore dello smeraldo pendere dalle viti ancora coperte di verdissime fronde; se nel bosco non gorgheggiasse ancora qualche volta l'usignuolo, potremmo credere davvero alla comparsa di un precoce malinconico autunno! Eppure sono così belle queste estive giornate grigiastre! Voi che rimanete nel polveroso dalle desolate strade torinesi non potete apprezzarle. E a preferenza di quest'alta monotona che tinge d'un colore uniforme il cielo e le cose e grava sull'anima come un presagio di sventure, voi desiderate il sole luminoso che incendia le vie, mette uno scintillio d'oro sulle acque gialle del Po e penetra tra le commessure delle persiane nelle sale soffocanti delle vostre case e dei vostri uffici.

Voi non riuscite certo ad immaginare il fascino di queste tiepide mattinate nebbiose contemplate dall'alto d'uno dei nostri colli!

Dico mattinate perchè il raggiante ministro maggior della natura non si nasconde tutto il giorno ai nostri avidi sguardi!

Osservate certa fanciulla.

Sono sole, slanciate, eleganti; hanno i capelli copiosi rialzati sulla fronte; le mani bianche paiono fatte per intrecciarsi nella devozione delle preghiere; le spalle un po' esili sembrano curve quando non sono che stanche.

Sono belle le mili creature! Fanno pensare a serafiche visioni; sembrano vi sentite l'anima fredda vicino a loro, vi accusate di colpe che non avete commesse, ammirate la nostra parvenza, ma nell'anima vostra non vibra nessuna corda di amoroso godimento!

E vi chiedete la ragione di quel gelo che vi affligge e vi impone. Quelle fanciulle sono belle, ma nei loro occhi non brilla il sole; è grigio intorno a loro, grigia la veste, grigia la luce degli sguardi e voi ve ne allontanate!

Ma è lì a poco le ritrovate e v'appaiono luminose e beate! Perchè è luce intorno a loro, luce negli occhi, luce nei capelli che hanno perso le rigide linee, luce nelle vesti che paiono pronte a contrarsi nello spasimo d'una troppo dolce carezza.

Esse hanno visto il sole dall'amore e sono uscite vestite di bagliori dalla grigia nebbia dell'isolamento!

Quelle erano fatte per l'amore d'un asceta; destano l'amore degli uomini queste figlie del sole!

Eccole la mattina d'agosto che avvolge il sottile e malinconico velo nebbioso.

Eppure che incanto in quel mistero che nasconde tutte le bellezze che vi circondano!

Le montagne più alte colle cime sempre bianche di nuve appaiono come quelle onde schiumanti che si vedono talora nell'alto mare, piangendo un capo, alla spiaggia; così si vedono a traverso la trasparenza di un'onda i piccoli paesi sparsi nella valle del Po, le cupole delle chiese, i mille tetti delle case, e sembrano ignoti mostri sbuffanti i treni che percorrono la pianura mandando le colonne di fumo bianche vincitrici della nebbia.

E per la campagna un silenzio di tempio; gli uccelli hanno sospeso i loro canti; i grilli e le cicale tacciono i loro trilli monotoni; si direbbe che gli uomini abbiano abbandonata la terra, ed è piena di fascino questa nuova sembianza della natura.

La nebbia di questa stagione somiglia alla gelida bruma invernale: è come il velo grigio che circonda un'anima senza amore.

Viene l'amore, splende il sole, e il velo cade squarciato, la campagna appare splendida dei tesori estivi; ridono di lontano le montagne azzurrine..... Ecco la vita che riprende il suo corso, e la natura si abbandona voluttuosa alle carezze dell'astro.

***

Fiori di cimitero.

È morta nel suo castello di Marena presso Savigliano la contessa Cristina Grosso Messier di Grana, e l'annunzio di questa amarissima perdita ha rattristato quanti conobbero la scaviosissima donna. Nessun aggettivo sembra più adatto a richiamare la memoria di quella che ora riposa nella quiete dell'ultimo sonno: soave!

Fu soave nel volto che conservava, sotto l'aureola dei capelli bianchi, le attrattive che ne avevano fatto altra volta una delle dame più ammirate della nostra società elegante! E soavissima aveva la voce che pareva l'eco della sua anima buona; soavissimi i modi che apprezzarono quanti furono ammessi nella sua casa ospitale.

Chi non ricorda i sontuosi ricevimenti di Casa Grosso, in quelle splendide sale dagli alti specchi a cornice dorata?

La giovinetta che allora rifletteranno le delicate immagini nelle purissime lastre di Venezia sono ogni sera e mamme assennate. Ma esse insegneranno ai loro bimbi il nome di questa gentile signora che le aveva così care, forse in memoria della sua dolce figliuola tolta nel rigoglio della vita al suo amore materno!

Chi non la rivede avvolta nel lungo strascico di velluto nero aggirarsi nei viali del suo parco di Marene? o muovere sorridente e cortese ad incontrare gli ospiti sull'ampia scalinata di marmo bianco che dava risalto all'aristocratica figura?

Oggi il castello è silenzioso e mesto. Da quella stessa scalinata è scesa la spoglia di quella che fu la contessa Grosso, chiusa nella bruna bara coperta di fiori!.....

I poveri del paese hanno seguita piangendo il mesto corteo; gli amici e i parenti hanno coperto di lagrime e di ghirlande l'ultima dimora della squisita gentildonna!

MANTRA.

I doni del Re e di un cittadino genovese al R. Istituto internazionale. — Torino possiede questo Istituto, il quale è veramente, non solo per la città nostra, ma altresì per l'istruzione pubblica in Italia, ornamento e decoro. Esso è l'unico del genere; raccoglie i giovani di tutte le parti del mondo, compresi le meno civili e le più barbare; li istruisce secondo metodi pratici e moderni, li educa, e li rimanda pel mondo a portare nei loro paesi una scintilla della nostra civiltà, un sentimento di riverenza e di affetto pel nome italiano. Ogni qual volta ci si presenta l'occasione noi diciamo buona volentieri di questa scuola e di questo convitto, chè possono a ragione citarsi a modello, e ai quali dedica cure indefesse, intelligenti e ammirose l'egregio comm. De Grossi.

L'occasione di parlare del R. Istituto internazionale ci è ora porta dal prezioso dono fattogli dal Re, consistente in due magnifici grandi ritratti fotografici del Sovrano e della Regina. Le due fotografie, in ricche cornici, verranno collocate nella gran sala dei ricevimenti, dove si ammira un altro dono, questo di un artista: un bellissimo alto rilievo in gesso raffigurante un povero che s'inchina ai piedi della Carità. Il gruppo è di affetto commovente. Sotto il comm. Degrossi ha fatto apporre l'epigrafe: *Giuseppe Queirazza genovese — donava — all'Istituto internazionale — questo prezioso modello — opera — ideata ed eseguita in marmo — da Giovan Battista Villa — 1891.*

La lettera, che accompagnava il dono dei due ritratti reali, era del seguente tenore:

« Roma, 17 giugno 1891.

« S. M. il Re, a cui son noti i patriottici sentimenti e la devozione verso la Dinastia ch'alla nutre « e cerca d'inspirare agli alunni di codesto filantropico Istituto, ha disposto che le sieno inviati in « dono i ritratti degli Augusti Sovrani onde esporli « nella sala di ricevimento di cotesto R. Collegio internazionale italiano.

« Adempiendo pertanto all'incarico avuto da S. M., « ecc., ecc. »

In questi giorni gli alunni del Collegio si trovano in Villa, nel canavese. Sappiamo che gli esami, anche quest'anno, hanno dato buoni risultati, grazie le cure del Corpo insegnante.

Marche da bollo e scudi falsi. — Sono in circolazione marche da bollo da cinque centesimi falsificate. Sono però facilmente riconoscibili, perchè la testa di Umberto è assai malfatta, la tinta molto più scura e l'insieme della esecuzione molto primitivo.

— Da qualche giorno si segnala inoltre la circolazione di molti scudi falsi portanti la effigie di Vittorio Emanuele II, col millesimo 1872. Ne furono sequestrati molti. Questi scudi non furono mai battuti, e pesano due grammi meno degli scudi buoni, ai quali si rassomigliano perfettamente.

Comizio Primario veterani 1848-49 Torino, *via delle Rosine, N. 8.* — Alle 23 corr. avrà luogo a Mondovì l'inaugurazione della statua a Carlo Emanuele I, coll'intervento di S. M. il Re, che passerà in rivista ed assisterà allo sfilare di cinque reggimenti alpini e di parecchio battorie d'artiglieria da montagna. Nel medesimo giorno s'inaugura pure la Vercillo il monumento al prode generale Antonini Giacomo. Quei soci che desiderassero prendere parte ad una di queste inaugurazioni sono pregati farsi iscrivere alla sede del Comizio, in via delle Rosine, N. 8, o presso il signor Carlo Garbois, ottico, piazza Castello, N. 16.

I ladri. — Certa signora Gedda Teofila, abitante in via Montevecchio, N. 25, passando, ieri mattina, davanti l'uscio di una sua vicina di casa, certa signora Rossi Domitilla, rimase un momento sorpresa nel vedere l'uscio aperto, sapendo essere la sua vicina in campagna. Ma poi, pensando che avrebbe potuto essere ritornata, se ne andò pei fatti suoi e non ci pensò più. Più tardi, vedendo sempre l'uscio aperto, pensò di chiamare ad alta voce la signora Rossi, caso mai fosse ritornata a sua insaputa. Allora soltanto le venne il sospetto che invece della sua vicina fossero entrati in quell'abitazione i ladri. Avvertito il portinaio questi avvisò la Questura, che trovò l'alloggio sotto sospetto. Fu telegrafato alla signora Rossi, che trovasi a Canelli.

— Ieri mattina due ladri, rimasti sconosciuti, mediante chiave falsa penetrarono nella soffitta abitata da certi Gilardi Luigi e Giuseppe, fratelli, muratori, in piazza Carlo Felice, N. 16 e vi rubarono venticinque lire in contanti ed un orologio d'argento. Certa Maschio Caterina che abita in una soffitta vicina vide i due estranei sull'uscio della soffitta dei Gilardi, e li interrogò per sapere se i suoi vicini fossero malati. Risposero che ad uno di essi era capitata una disgrazia sul lavoro e che dovendo presto tornare dall'Ospedale, ove era andato a farsi medicare, essi erano venuti a preparargli il letto, indi se ne andarono, lasciando la Maschio lontana dal sospetto che così due fossero ladri.

Povero vecchio. — Nel pomeriggio di ieri, Bocchino Giuseppe, d'anni 71, trasattando sul corso San Maurizio, inciampò e cadde a terra producendosi una larga ferita allo zigomo sinistro.

Una guardia municipale lo medicò col preparato antisettico e poi l'accompagnò all'Ospedale San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile in una ventina di giorni.

SPETTACOLI — Venerdì, 7 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. sovvenzionata G. Ansaldo) Mery, cantante comico — Alla Rosa Lesmor, cantante eccentrica — Nobless Duo, duettisti eccentrici — Professor Bellini, illusionista. — Pattinaggio americano, per Val-Noble — *I Thés Zi*, ballo.

TEATRO TORINESE ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bettini) — *Il marito in campagna*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Aliprandi) — *La vivandiera del 2° reggimento*,

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (38)

GLI AVARI

ROMANZO
DI
GIULIO LERMINA

Ciò detto, Demory introdusse la chiave nella serratura. La porta s'aprì e il commissionario, ben certo che fosse proprio quello il destinatario della lettera, glie la rimise e s'allontanò.

Demory entrò nel salotto che abbiamo già descritto, accese delle candele e guardò la lettera. Era proprio quella che aspettava.

Aprì la busta e la lesse. Poi lasciò sfuggire una esclamazione di dispetto. Rimaneva in piedi, immobile davanti allo specchio, spiegazzando macchinalmente il biglietto, che mise quindi nella tasca esterna del suo panciotto.

Poi fece un gesto di rassegnazione.

— Basta, — egli disse, — si vuole pazienza.

Guardò attorno a sè come se avesse domandato un ultimo consiglio agli oggetti che lo circondavano. Il suo sguardo si fermò sul piccolo mobile che rinchiudeva i veleni, e uno strano sorriso apparve sulle sue labbra.

— Della pazienza! — egli mormorò. — No avrò!

Riprese il suo cappello, che aveva deposto su un tavolino, se lo mise risolutamente in capo, poi uscì, deciso di andar a passare la notte in un albergo.

Ma aveva fatto appena pochi passi sul marciapiedi che un'ombra gli si levò dinanzi, mentre una mano robusta si posava sul suo braccio ed una voce rauca diceva:

— Ah!..... ti prenderesti, per caso, gioco di me?

Demory aveva fatto due passi indietro.

— Vosset! — egli esclamò, quasi rassicurato, perchè aveva temuto di essere arrestato.

— Eh! sì, Vosset! Santi, amico mio, m'hai fatto aspettare per più di due ore questo'oggi nell'osteria dove eravamo intesi che ci saremmo trovati. Credi dunque di passartela liscia? Adesso t'ho trovato e non ti lascio più..... Presto, dammi i miei trentamila franchi.

Trentamila franchi! Era ben ciò che Paolo aveva promesso di darli al gobbo in giornata. E non ci aveva più pensato! Nel turbamento cagionato in lui dalle scene avvenute in casa sua egli aveva assolutamente dimenticato Vosset.

Tacava, perplesso.

— Pagherai o non pagherai? — gridò il gobbo. — Spicciati, o, fra poco, avrai mie notizie.

Demory, più che mai turbato da tutte le commozioni che lo colpivano, non era più padrone di sè. Il sangue gli salì alla testa, la collera lo vinse, e, respingendo rudemente Vosset, che dovette tenersi al muro per non cadere, disse con violenza:

— Non li ho!

— Eh?

— No, non li ho! e ti esorto a mostrarti meno insolente! Incomincio ad esser stanco delle tue brutalità, e se mi spingi.....

— Ah! è così che tratti? — fece Vosset con voce quasi tremante per collera; — ebbene, sappi che non ho che una parola, io! Se tu non mi dai, ma subito, i trentamila franchi, fra cinque minuti le tue cambiali false saranno alla posta, all'indirizzo che sai.....

Demory ebbe un fremito di rabbia. Una nube rossa gli passò davanti agli occhi, un'idea infernale attraversò il suo cervello. Erano soli; la strada era deserta, la notte buia. Ad un tratto Demory gettò le sue mani attorno al collo di Vosset, cercando di rovesciarlo a terra.

Sorpreso dall'attacco inaspettato, il gobbo ebbe appena il tempo di cacciare la mano in saccoccia e di ritirarla fuori armata di un coltello. Colpì.

Ma già la stretta delle dita di Demory gli aveva tagliato il respiro; la lama scivolò sui vestimenti di Paolo, il quale, con un grido soffocato di furore, abbattè il gobbo sul lastricato, gli posò un ginocchio sul petto, e mentre con una mano lo teneva inchiodato al suolo, coll'altra frugava nelle sue tasche.

Sentì sotto alle dita il portafogli che doveva contenere le cambiali false, lo prese, e, rialzandosi, diede un vigoroso calcio alla testa del gobbo, poi fuggì.

Vosset rimase solo sul terreno, mezzo morto. Il tempo passò e l'aria fredda della notte poco a poco lo rianimò.

Tentò alzarsi, ma non vi riuscì che dopo molti stenti. Drizzatosi finalmente, con movimento istintivo si tastò in saccoccia. Era vuota!

Gettò allora un grugnito di bestia feroce, ed addossandosi al muro, perchè non poteva reggersi in piedi, mormorò:

— Oh! il bandito! Mi ha derubato!..... ed io mi son lasciato vincere come un fanciullo..... I miei trentamila franchi! Ah! maledizione!

In un secondo, mille pensieri diversi sorsero in lui. Non teneva più Demory nelle sue mani, perchè, era vero, le cambiali false erano in quel portafogli.

Lo schiavo era evaso, aveva conquistata la sua libertà! Che fare adesso? Denunciarlo come assassino della marchesa di Lustin? Era possibile?..... Non era perdersi da sè?..... Perchè, per fuggire, ci voleva del denaro, e con qual mezzo procurarsene?

Il miserabile gricciava i denti. Ah! vendicarsi almeno! Ma come? Ma come? Avrebbe dato dieci anni della sua vita per tenere Demory nelle sue mani e poter scannarlo o strappargli il cuore!.....

Ad un tratto trasalì..... qualcosa di bianco aveva attratto il suo sguardo. Con vaga speranza inseguicate si chinò e lo raccolse.

Era una lettera spiegazzata, una lettera nella sua busta.....

Vosset si trascinò fin sotto al fanale. La busta portava un nome: Signor Paolo; la lettera era scritta in un linguaggio misterioso, incomprensibile.

E tuttavia Vosset non la rigettò, i suoi occhi ardenti desavano quei caratteri che, per lui, non avevano alcun significato.

— Una lettera al suo indirizzo! — mormorò, — non può essere che di lei..... Oh! se potessi leggerla!

E mostrando il pugno ad un nemico invisibile:

— Oh! la leggerò! — esclamò con furore.

E s'allontanò, quasi correndo.

Quella notte il gobbo non dormì. Chiuso nella sua soffitta, curvo sul tavolo, alla luce gialla e tremante di una candela di sego infilata nel collo di una bottiglia nera, colla faccia congestionata, col respiro affannoso, egli stette fino a giorno per riuscire alla soluzione del problema contenuto nella lettera del suo complice.

VIII.

Introduciamo il lettore nel laboratorio di Pietro Sarlat, sia il laboratorio intimo della via Nostra Signora dei Campi, ma nel vasto ed elegante salone del palazzo della via Dupont, al quale i vicini avevano dato il nome di palazzo di Lustin.

Laboratorio veramente splendido. Delle stoffe preziose, dei bronzi, dei marmi vari lo adornavano e la luce vi pioveva dentro, calma, da larghe ed alte invetriate. Tutto là dentro era ricco, brillante, e tuttavia l'occhio non rimaneva soddisfatto. In quello studio d'artista qualche cosa mancava..... mancava quel leggero disordine che prova il lavoro. Vi era bene su una specie di palco un bassorilievo abbozzato, ma si sarebbe detto una povera abbandonata; i panni che lo coprivano in parte erano asciutti, la creta non era preparata.....

Strano oggetto d'altronde quello di quell'abbozzo. L'artista s'era ispirato dal quadro conosciuto: *La casta provante l'effetto dei veleni su uno schiavo.* Nerone è là, pensoso, che guarda. L'avvelenatore, dal viso duro, dagli occhi senza fiamma, osserva attentamente il miserabile che si contorce, nudo, sul suolo.

Quel lavoro, non finito, faceva anche maggior impressione. La faccia del moribondo pareva un ammasso di carni decomposte.

Laggiù, nel laboratorio materno, le statue avevano un allegramento, dei tratti, un sentimento generale che eccitava l'ammirazione e imponeva la simpatia; qua, al contrario, nello studio del palazzo Lustin, contemplando il gruppo di Nerone e della sua vittima, un brivido vi correva pel corpo.

Sarlat era entrato allora nello studio; egli tornava dalla casa di Demory, dove aveva intesa l'orribile rivelazione fattagli dalla contessa di Jarmonil.

Demory, il dottore Demory, un avvelenatore!

Naturalmente, Pietro aveva molto interrogato la vecchia Caterina, la quale conosceva Clara da lungo tempo, e, indiscreto, aveva voluto sapere mille particolari sulla vita della giovane. Caterina, che per chiacchierare non si faceva pregare, gli aveva detto tutto ciò che sapeva.

Dunque egli conosceva adesso, in gran parte, il passato della giovane sposa, la morte del padre di lei, il suo isolamento, poi l'ospitalità che alla sposa aveva ricevuta in casa della signora di Jarmonil.

E con quale vivacità la buona Caterina aveva aggiunto:

— Oh! se sapessa quanto è dolce, virtuosa, affettuosa quella povera bambina!..... Non so ancora perchè ella si sia decisa di sposare quel dottore Demory che non era fatto per lei, certamente. Per lei ci sarebbe voluto un bravo giovane, dolce di carattere, amante del lavoro, un giovane come lei, signor Sarlat.

Noi non possiamo supporre che la buona Caterina parlasse con intenzione dicendo quelle ultime parole, ma, in verità, ella gettava olio sul fuoco.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DIFFIDAMENTO.
La sottoscritta diffida chiunque possa avervi interesse, che d'ora innanzi non riconoscerà nè pagherà qualsiasi debito venga contratto dal proprio padre **Ferrero Luigi fu Lorenzo**, domiciliato sulle fini di Olevesano (Carrù).
Esther-Teresa Ferrero. 2899

Si danno lezioni
di corso tecnico speciale preparatorio agli allievi aspiranti gestori o di perito agronomo ed industriale in via Giulio, 16, pse B°. C 2576

Casa da vendere
di solida e nuova costruzione, si permuterebbe in parte con terreno fabbricabile oppure con cascine.
Per schiarimenti scrivere: Casella postale N. 124, Torino. C 2932

Farmacia avviata
nel centro di Torino, da rimettere al presente. — Per informazioni e trattativo rivolgersi al rag. GIUSEPPE PERUSSIA, v.a Stampatori, n. 4. C 2[illegible]

Industriale
possedendo privativa per fabbricazione genere di Parigi, cerca accomandatario disponendo circa 15m. lire. — Affari assicurati.
Scrivere V. A., fermo Posta, Torino. C 2946

Direttore tecnico
esperto, viene ricercato da importante fabbrica Vermouth, liquori. Scrivere, comprovando onestà e capacità: NOVELLO, fermo Posta, Genova. C 2929

Chiedete gratis
schiarimenti per vincere un ambo certo ogni settimana con biglietto di sette numeri. — Spedire indirizzo al prof. CAMILLI in Cervinara con cent. 75 per spese di pubblicità. H 2880 L

7
Carature del Teatro Balbo in vendita presso Giuseppe Bona succ. G. G. Ballesio, via Venti Settembre, 18-20. 2974

Vendonsi
parecchi **cavalli da tiro** per carri e vetture. — Rivg. dal portinaio via Bourcheron, n. 9. C 2952

STABILIMENTO CERTOSA DI PESIO
ALTEZZA METRI 900.
Idroterapia ed elettroterapia completa. — Direttore sanitario dott. Ballistini, assistente alla Clinica medica di Torino. — Posizione ralluberrima ed incantevole.
Straordinaria mitezza nei prezzi.
9755 GIACONE e DAVICO.

GRAGLIA (Biella) ANNO IX. Metri 850 sul mare. Km. 12 sopra Biella
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
con Sorgente di Acqua Ferruginosa.
Due Medici addetti e residenti nello Stabilimento.
DIRIGERE LE DOMANDE AL PROPRIETARIO **Dott. E. SORMANO.** H 1930 M

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 92
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 18 maggio 1890, N. 0308, D. 3, MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori **CANEVA e MONTEGNACCO.**
Guarigione in 40 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

« Per allevare fanciulli floridi non si richiede altro che un nutrimento razionale. »

19 Medaglie e Diplomi d'onore 19

PEPTONE DI CARNE
Kemmerich

Appio Claudio col noto apologo dimostrava ai Romani, che tolta allo stomaco la forza digestiva, tutte le altre parti del corpo sarebbero andate lentamente deperendo.

Fortunatamente la scienza potè eliminare tale pericolo, che in quei tempi era pur troppo inevitabile.

Oggidì, grazie all'invenzione del *Prof. dott. Kemmerich*, per uno stomaco a cui per malattia, per debolezza, o per difetto di organismo sia difficile o doloroso il digerire, abbiamo l'alimento già *Peptonizzato*, cioè in condizione di essere direttamente assimilabile per la nutrizione del corpo, risparmiando allo stomaco ogni lavoro e fatica.

Grazie al metodo adottato dal *Dott. Kemmerich*, metodo che ha fatto ricuperare la salute a tante persone già condannate, il processo della *peptonizzazione* si effettua nel *Peptone di carne Kemmerich, al di fuori dell'organismo*, e lo stomaco riceve un nutrimento nel quale non ha più nulla a elaborare: l'alimento così preparato penetra semplicemente nelle pareti dello stomaco, si ripartisce nel corpo e riforma l'organismo senza esigere dallo stomaco, che per qualsiasi motivo non funziona, la menoma attività.

Il *prof. Kemmerich* ha saputo togliere al suo *Peptone* il gusto odioso di una medicina e farne un nutrimento aggradevole al gusto, cosicchè esso può esser sopportato per molti anni ed esercita l'effetto più salutare dalla nutrizione dei fanciulli, degli ammalati e dei convalescenti.

Le persone che occorre nutrire col più piccolo volume possibile di sostanza, ne possono prendere fino a 150 grammi al giorno.

Gli illustrissimi Fisiologi e Medici:

Dott.	Bacelli Guido, prof. di Clinica Medica	Roma
Dott.	Borrelo Camillo Paolo, prof. di Clinica Medica	Torino
Dott.	Bruni Gaetano, prof. pareggiato di Clinica Propedeutica Medica	Modena
Dott.	Ciaramelli Gennaro, prof. pareggiato di Clinica	Napoli
Dott.	De-Cristoforis Nob. Malachia	Milano
Dott.	De Giovanni A., prof. di Clinica Medica	Padova
Dott.	Murri Augusto, prof. di Clinica Medica	Bologna
Dott.	Semmola Moriano, prof. di Clinica terapeutica	Napoli
Dott.	Tedeschini Cesare	Milano
Dott.	Tomasoli S., Direttore della Clinica Medica	Catania

e molti altri che ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, lo raccomandano caldamente siccome l'ultimo fra gli alimenti in parecchie forme morbose dello stomaco e degli intestini. H 1990 M

Il Peptone Kemmerich si trova nelle principali Farmacie e Drogherie.

9490

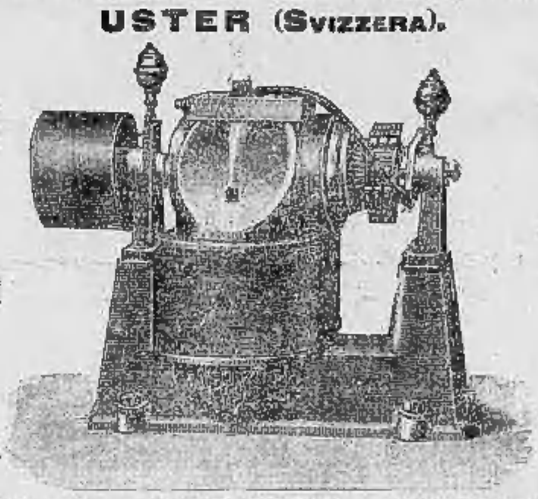
Cinture renali diversi generi, utilissimo nei dolori e stanchezza, ed il di cui uso fallita la digestione. — Institute ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. 9[illegible]

Fabbrica tutta speciale di Macchine ed apparecchi elettrici
Specialità impianti di luce d'ogni dimensione e genere.
ZELLWEGER & EHRENBERG Ingri
USTER (SVIZZERA).

Fornitori
del Dipartimento telegrafico e militare svizzero ed altre Direzioni estere.

Fornitori
di Società ed Imprese telefoniche del continente.

Costruzioni
di ferrovie elettriche e trasporti di forza a grande distanza.



Premiati
con medaglie a tutte le Esposizioni di elettricità.

Impianti
di luce a forfait e garantiti a prezzi senza concorrenza e maggior rendimento.

Regolatori elettrici
per mantenere automaticamente le velocità costanti di qualsiasi movimento meccanico.

RIPARAZIONI - PERFEZIONI - INGRANDIMENTI.
Più di 150 impianti eseguiti.
Per impianti, preventivi e commissioni rivolgersi al nostro
UFFICIO in **TORINO** — CORSO OPORTO, n. 51. 2605

CACCIATORI!.....
Una visita al Magazzino Gastronomico **ROSSI, via Garibaldi, 22, e poi..... buona caccia.**
Per lire cinque avrete:

1 scat.	Bue alla Rossi	da 300 grammi, con chiave		per la provincia unire la spesa postale.
1 »	Bue alla Certosina	» 300	» »	
1 »	Prosciutto S. Daniele	» 250	» »	
1 »	Sardine Regina	» 100	» »	
1 »	Manico Rousset per una grande persona			

2959

CINTURE ULTIMA NOVITA' in Gallone seta nera, blu, blu e bianco, blu e ros.o L. 4 50 — Si spedisce franco contro vaglia a RIGHINI DESIDERIO, via Roma, 2 Torino. — *Capisco assolutamente per uomo e per signora in tutte le qualità.* 2972

Istituto Internazionale Dre Schmidt
SVIZZERA S. GALLO TERESCA.
Corso speciale di commercio, d'industria e di lingue. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Licenli. La diverse scuole vengono insegnate contemporaneamente nelle 4 lingue: Tedesca, francese, italiana, inglese. — Educazione a cura veramente paterna. Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primarie referenze in Italia. *Prospettus* dettagliati. H 2934 X

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. 1 50 in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristoratore — Ascensore — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1493 M

LEGNAMI TIROLO ed AMERICA
PALCHETTI MASSICCI
PREZZI ECCEZIONALI RIBASSATI.
Ditta I. SALVADORI e C. Via Massena, 40 TORINO. 2950

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità Pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti cassette di latta da 2 dozzine L. 1 10 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 90. — Latte da kg. 5 netto, raccomandate ai prestinai, alberganti, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. 4 80 (anche in francobolli o cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 cassette, I KRUMIRI ed I ASSABESI, da 4 doz. caduna. Con deposito presso la confetteria G. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — Premiata Confetteria P. GARUTTI, via Po, 48 — Torino. 1947

LA VELOCE NAVIGAZIONE ITALIANA
Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società LA VELOCE, Torino, via Principe Amedeo, 14-16.
Subagenzie della Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinte colle stemma della Società sulle rispettive insegne. H 189 G

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 16.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman. n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Copertoni impermeabili per Carri da Mercì
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Force a vento.
Fervino Cesare, Via Nizza, 101, *Torino.*

MALATTIE VENEREE Dott. C. DEL PERO. Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3. Via S. Quintino, 21. 103

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della Luna* nel corrente mese. — ☾ L. N. — 12 P. Q. — 19 L. P. — 25 U. Q.
Venerdì 7 — 219° giorno dell'anno — Sole nasce 5,12, tr. 7,33 — *Sta Gaetana Thiene.*
Sabato 8 — 220° giorno dell'anno — Sole nasce 5,10, tr. 7,35 — *Santa Cyriaca vergine.*

Osservatorio di Torino. — 6 agosto.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
minima +10,4 massima +24,2
Min. della notte dal 7 +14,3. Acqua caduta mm. 0,0.

Prestito a premi 1866 della Croce Rossa Italiana.
22ª Estrazione del 1° agosto 1891
eseguitasi in Roma.
Obbligazioni premiate:

S.	N.	Premi	S.	N.	Premi
3015	39	L. 15000	1234	37	L. 50
4211	45	» 5000	1463	50	» 50
8119	7	» 2000	3223	21	» 50
4140	38	» 1000	4025	44	» 50
21406	31	» 100	6883	6	» 50
9119	42	» 500	7120	37	» 50
11408	14	» 100	9071	27	» 50
1234	17	» 50	10778	15	» 50

Obbligazioni rimborsabili in L. 400
Dal N. 1 al 50

1125 2537 3097 4277 4299 6095 8864 [illegible] 9 20
20012 10805 11691.
Tutte le Obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate vennero rimborsate con lire 31 caduna.

Movimento della popolazione. — Ecco il movimento della popolazione nel luglio 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:
Atti di nascita: 1887, N. 852 - 1888, N. 819 - 1889, N. 789 - 1890, N. 761 - 1891, N. 807.
Atti di matrimonio: 1887, N. 149 - 1888, N. 127 - 1889, N. 109 - 1890, N. 137 - 1891, N. 103.
Atti di morte: 1887, N. 621 - 1888, N. 603 - 1889, N. 771 - 1890, N. 547 - 1891, N. 662.
Nei primi sette mesi 1891 in confronto del corrispondente periodo 1887-88-89-90:
Atti di nascita: 1887, N. 5490 - 1888, N. 7301 - 1889, N. 5520 - 1890, N. 5209 - 1891, N. 5515.
Atti di matrimonio: 1887, N. 1431 - 1888, N. 1207 - 1889, N. 1250 - 1890, N. 1141 - 1891, N. 1060.
Atti di morte: 1887, N. 5090 - 1888, N. 6025 - 1889, N. 5063 - 1890, N. 5072 - 1891, N. 4971.

Bollettino mensile del matrimonio. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di luglio 1891:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 80 — Fra celibi e vedove, 7 — Fra vedovi e nubili, 14 — Fra vedovi e vedove, 1 — Totale 102.

Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 97 — Dal solo sposo, 1 — Dalla sola sposa, 5 — Non sottoscritti dagli sposi, 1 — Totale 103.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cognati, N. 3 — Fra zii e nipoti, 2 — Fra zio e nipoti, 0 — Fra cugini, 1 — Totale 3.

Comunicandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:
Associazione generale fra sott'ufficiali. — Essendo desiderio della nostra Direzione che il numero maggiore possibile dei componenti questo militare Sodalizio abbia ad aderire all'invito gentile della consorella *Militari in congedo di Mondovì* col partecipare al solenne festeggiamento che deve aver luogo in quella città nel giorno di domenica 23 corrente, in occasione della solenne inaugurazione del monumento a Carlo Emanuele I, i soci sono convocati in assemblea straordinaria per sabato sera 8 andante per le deliberazioni a prendersi in merito a per la sottoscrizione. Intanto si avvertono pure che essendo andata deserta quella di sabato scorso per mancanza di aderenti, quella di domani, 8, sarà valida qualunque sia il numero dei soci presenti.
Confederazione generale fra reduci ed operai. — I soci sono invitati all'adunanza del 9 corrente per la lettura del resoconto del mese di luglio p. p. e si fa loro invito di intervenire numerosi alle ore 2 pomeridiane precise, avendo delle comunicazioni importanti da fare riguardo al presidente onorario il Principe di Napoli.
Società reduci dalla Crimea. — I signori soci sono pregati d'intervenire numerosi domenica, 9 corrente, alle ore 2 pomeridiane, all'Assemblea straordinaria per la lettura del resoconto del mese di luglio p. p. e per importanti comunicazioni. Quei pochi soci che ancora non si sono presentati per godere l'annualità, sono pregati di recarsi alla sede sociale, via delle Rosine, 8, prima del 15 corrente.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Lucia Genisetto moglie di Gemelli Giuseppe, concessionaria di vetture, residente al ponte Regina Margherita. Giudice delegato avv. Carlo Croppo, curatore avv. A. Garrone. Prima adunanza creditori 20 corrente, ore 2 pom. Termine presentazione titoli credito scade il 5 settembre. Verifica crediti 11 settembre, ore 2 pom. Attivo L. 24 000, passivo L. 17 027, rimanenza attiva L. 6000. — Fallimento Bonardi Vincenzo adunanza 5 corrente, ore 2 pom., infruttuosa del 10 0/0. — Fallimento Carena Giuseppe adunanza concordato 2) corr., ore 3 pom. — Fallimento Bozzalla ing. Valentino attivo L. 2540 85, passivo L. 3846 94.
Vigevano. — Fallimento Magnani di Mortara omologato concordato conchiuso al 10 0/0 coi benefici di legge.

Borsa di Buenos Ayres, 3 agosto.
Oro. Pezzi 101 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	96 75	Rend. ungher. 6 0/0	102 [illegible]
» 3 0/0	95 27	Rend. spagn. ester.	71 34
» 4 1/2 0/0	105 10	Banca d'Inc. di Parigi	451 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 55	Banca Ottomana	568 84
Camb. Londra vista	25 27	Argento fino	282 50
Consolid. inglesi	97 —	Credito fondiario	1255 —
Obbl. Lombardo	318 50	Suez	2810 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	Panama	23 75
Turco nuovo	13 75	Lotti turchi	70 —
Banca di Parigi	705 —	Ferr. Meridionali	685 —
Tunisino	460 1/2	Portoghese	— —
Egiziano 6 0/0	487 50	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Roma del 6 agosto.

Ingannno	6 0/0	L. — a. —	108 31
Trimestre	5 0/0	cedole 2 — K.	101 33
Luglio	5 0/0	5 — K.	806 38
		Totale cedole 15 — K.	1260 04
Cedole contrattate nel mese a tutt'oggi N.		63 — K.	7112 42

Il Direttore-Gerente A. Barbaglio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fabbrica A. PARAVIA e C. in Torino.